INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea e spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Frammento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Undici mesi L. 31. — Qualunque altro periodo la ragione di L. 3 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 51. — Semestre L. 26. — Trimestre L. 13. — Mese L. 5,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Cavallotti direttore di giornale.

FIRENZE, 2, ore 4,25 pom.

Corre la voce che l'on. Cavallotti, stabilitosi a Firenze, stia trattando l'acquisto del giornale *Fiorentino* per 150,000 lire.

Sotto la direzione del Cavallotti, il *Fiorentino* diventerebbe l'organo della democrazia fiorentina.

Conferenza monetaria.

PARIGI, 2, ore 12,25 merid.

I delegati francesi e svizzeri respingere la proposta belga di prolungare d'un anno la convenzione monetaria latina.

I delegati italiani aderirono alla proposta franco-svizzera.

I delegati belgbi è quasi certo che dichiareranno che il Belgio uscirà dall'Unione latina.

Oggi si tenne una seduta preparatoria, dai delegati francesi ed italiani per stabilire le basi dell'unione a quattro (Francia, Italia, Svizzera e Grecia) che sarà proposta nella seduta plenaria di martedì prossimo.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 2. L'ambasciatore Nigra si recherà fra giorni in congedo.

Vienna, 2. — Oggi parte per Milano l'ambasciata marocchina. In seguito essa presenterà al Re a Monza i doni dell'imperatore del Marocco.

Notizie ferroviarie.

(Nostre part. inform.).

Esposizione internazionale del lavoro in Parigi.

Si previene che pel viaggio degli espositori, invitati, ecc., e pel trasporto degli oggetti destinati all'Esposizione internazionale del lavoro in Parigi, saranno da tenersi valide le carte di riconoscimento e le note descrittive, sebbene non del tutto conformi ai modelli stabiliti e che, invece del bollo del Comitato, portino un timbro colle parole: *il Commissario generale.*

Esposizione-concorso internazionale di meccanismi elevatori dell'acqua e di motori a vento in Lecce.

Pel viaggio degli invitati, espositori e giurati, e pel trasporto degli oggetti, ecc., destinati all'Esposizione-concorso di cui sopra, sarà da applicarsi la speciale tariffa indicata al N. 1 della parte II delle *Concessioni speciali*, sotto l'osservanza delle norme e condizioni ivi stabilite e nei seguenti termini di tempo:

Per le persone: dal 6 settembre al 25 ottobre p. v.

Per le cose: dal 20 agosto al 5 novembre p. v.

Spedizioni di riso per la Francia.

Da qualche tempo l'entrata in Francia delle spedizioni di riso provenienti dall'Italia, incontra serie difficoltà, pel motivo che le dogane francesi di Modane e Ventimiglia, contrariamente alla dichiarazione dei mittenti, trovano mescolato col riso italiano, merce da dazio, riso di origine extra-europea (cinese, giapponese, ecc.), non carnia, e sollevano contesti, la gran parte approvati dalla decisione dei periti centrali, la cui liquidazione aggrava la merce di non lievi passività.

Ad evitare i gravi inconvenienti che ne derivano al servizio ferroviario, per la giacenza e le complicazioni cui danno luogo le proteste degli spedizionieri contro la imputazione di *falsa dichiarazione di origine della merce* formulata dalla dogana francese, l'Amministrazione delle strade ferrate (rete Mediterranea) ha stabilito che, a partire dal 10 agosto corr., e fino a nuovo avviso, le spedizioni di riso a grande e piccola velocità destinate in Francia non siano più accettate pel trasporto diretto in servizio cumulativo italo-francese.

Dette spedizioni dovranno invece essere dirette a Modane-locale, o Ventimiglia-stazione e destinatari, i quali saranno tenuti a provvedere tanto al compimento delle operazioni doganali d'entrata in Francia, quanto alla rispedizione oltre. Conseguentemente, dal 10 agosto p. v., le stazioni della rete non potranno accettare né unire note di spedizione a lettere di porto, né in qualsiasi altro modo, alcun incarico, sia per le dette operazioni doganali d'entrata in Francia, che per l'inoltro d'ufficio oltre il confine dei trasporti di cui trattasi.

Avvertesi in pari tempo che, qualora dopo lo sdoganamento delle spedizioni di riso a Modane-locale da parte dei destinatari suscitati, la merce, per contesti promossi dalla dogana francese, fosse lasciata giacente, andrà soggetta sempre alle tasse di sosta, indipendentemente da qualsiasi altro diritto spettante alla dogana stessa.

Ammissione della stazione di Brindisi di Montagna al servizio delle merci e piccola velocità.

La stazione di Brindisi di Montagna della Rete Mediterranea, essendo stata provveduta provvisoriamente di un piano caricatore mobile, a partire dal 1° agosto corrente venne ammessa anche al trasporti delle merci a piccola velocità, esclusi però i veicoli ed il bestiame.

Servizio cumulativo Italo-Svizzero e Italo-Germanico.

Col 1° agosto corr., entrano in vigore il settimo supplemento alla tariffa dell'agosto 1883, per i trasporti in servizio diretto Italo-Svizzero ed il quinto supplemento alla tariffa pel servizio diretto Italo-Germanico. Questi supplementi si possono avere presso le stazioni ammesse a tali servizi diretti.

Spese anticipate.

Giusta le disposizioni dell'art. 121 delle tariffe, dovendo gli speditori rilasciare quietanza sugli esemplari della richiesta di spedizione, per le spese anticipate che loro vengono corrisposte dalla stazione di partenza, e altresì prescritto dalle tariffe che, a simili quietanze, debba essere apposta dagli speditori la marca da bollo di lire 0 05, allorchè l'ammontare della spesa anticipata raggiunga od oltrepassi le lire 10.

A togliere ora ogni dubbio circa il modo di adempiere a tale prescrizione, allorchè la richiesta di spedizione debba essere presentata in più esemplari, si avverte che in tali casi va solo emendo il contratto di trasporto sul uno il pagamento eseguito, basterà che la marca da bollo sia apposta sopra uno degli esemplari presentati.

(Dal Giornale dei lavori pubblici e del Monitore delle strade ferrate).

Nuova galleria a Genova. — La Direzione generale delle Società per le ferrovie del Mediterraneo ha dato ordine all'impresa Oneto di dare cominciamento ai lavori di costruzione della galleria di S. Tommaso fra le calate del porto di Genova e la galleria della traversata della città.

Si è noto che dalla predetta Direzione furono fatte le più vive premure all'impresa, perchè i lavori della galleria di che trattasi, destinata a mettere in comunicazione il porto di Genova con la linea litoranea di Levante siano sviluppati con la massima sollecitudine onde possano essere compiuti nel minor tempo possibile.

— *Ferrovia in Provincia di Cuneo.* — Ci informano da Cuneo che, giusta l'incarico avuto dal Consiglio provinciale, l'Ufficio tecnico di quella provincia ha completati gli studi di massima delle seguenti linee ferroviarie, cioè:

1. Barge-Revello-Saluzzo;
2. Cuneo-Dronero;
3. Busca-Dronero,

per le quali la Provincia stessa fa istanza al Governo onde siano comprese nel 1000 chilometri di ferrovie della quarta categoria autorizzati colla legge del 27 aprile 1885 sulle Convenzioni ferroviarie.

I progetti furono rimessi al Ministero dei lavori pubblici perchè voglia esaminarli e tenerli nel debito conto, per le assegnazioni che dovrà fare il Governo delle nuove ferrovie di quarta categoria.

La lunghezza ed il costo delle preindicate linee risultano dai progetti presentati come segue:

1. Linea Barge-Revello-Saluzzo:

Lunghezza	M.	18,932
Costo totale	L.	2,[illegible],000
Costo medio chilometrico	»	153,536
2. Linea Cuneo-Dronero:		
Lunghezza	M.	20,240
Costo totale	L.	1,220,000
Costo medio chilometrico	»	72,973
3. Linea Busca-Dronero:		
Lunghezza	M.	11,[illegible]
Costo totale	L.	800,000
Costo medio chilometrico	»	69,068

— *Danni alla ferrovia Bricherasio-Barge.* — Un forte nubifragio, avvenuto nella notte del 27 scorso luglio, ha causato danni di qualche rilievo ai lavori della ferrovia Bricherasio-Barge.

Dovendosi riparare a questi danni, la visita di ricognizione del tronco, che avrebbe potuto aver luogo il giorno 30 del corrente agosto, dovrà essere rimandata di una quindicina di giorni.

— *Nuove tariffe sulla Santhià-Biella.* — Il ministro dei lavori pubblici ha manifestato alla Società anonima della ferrovia di Biella, il desiderio di vedere applicata anche sulla linea da Santhià a Biella la nuova tariffa ferroviaria allegata alle nuove Convenzioni per le reti dell'Adriatico e del Mediterraneo. E la Società predetta aderendo, in parte, allo premure del ministro si è dichiarata disposta di accettare la nuova tariffa salva senza però adottare il cumulo delle distanze per il servizio cumulativo.

A questa restrizione la Società medesima fu costretta di subordinare l'accettazione della nuova tariffa, imperocchè diversamente, per le condizioni speciali del traffico della linea, in cui i movimenti merci a destinazione di Biella rispetto a quello delle merci a destinazione del Mediterraneo è nella proporzione del 22 0/0, avrebbe assi gravemente i propri interessi a causa della variata base di ripartizione delle zone di percorrenza.

— *Treni completi Cirio.* — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha fatto nuove premure a quello dei lavori pubblici, perchè sia presa una decisione intorno alla istanza presentata dalla ditta F. Cirio, per la istituzione di una tariffa per treni completi, composti di vagoni speciali da foraggi della Ditta stessa, onde agevolare così la esportazione delle produzioni agrarie.

— *Per la stazione di Bussoleno.* — Il Consiglio di Stato ha opinato che anche agli effetti della dichiarazione di pubblica autorità per le espropriazioni, possa approvarsi il progetto di prolungamento del mezzodì binario in stazione di Bergone sulla linea Torino-Bussoleno, necessario per rendere possibile lo scambio dei lunghi treni merci e militari nella stazione medesima, ciò che è richiesto dal crescente traffico della linea.

Rappresentanza proporzionale.

L'Associazione riformista di Bruxelles ha iniziato un Congresso internazionale delle Associazioni per lo studio della rappresentanza proporzionale, il quale avrà luogo in Anversa nei giorni 7, 8, 9 del prossimo agosto, sotto la presidenza dei signori Beernaert, ministro delle finanze del Belgio; Du Vaul, borgomastro di Anversa; e Naville, professore all'Università di Ginevra e corrispondente dell'Istituto di Francia.

L'Associazione italiana, sede in Roma, vicolo Sciarra, n. 54, per mezzo del suo presidente prof. Palma, ha diramata una circolare nella quale, mentre si rallegra all'idea di questo Congresso che rimarrà per la prima volta i fautori della rappresentanza proporzionale, annunzia che l'Associazione stessa si apparecchia, come tutte le consorelle del Due Mondi, a farsi rappresentare al Congresso e a darne ampia notizia ai suoi soci con apposite pubblicazioni.

Sappiamo infatti che parecchi sono i soci che, o per delegazione della Società o di propria iniziativa, si recheranno al Congresso, nel quale si tratteranno i seguenti temi:

1. Il sistema elettorale e i suoi risultati — relatore Hare;
2. Il principio della riforma, sua importanza, esame delle obbiezioni — relatore Naville;
3. Storia dei tentativi di riforma nei Due Mondi — relatore Picot, dell'Istituto di Francia;
4. Studi di un sistema pratico — relatore D'Ondt.

Le conferenze si terranno nelle sale dell'Hôtel de Ville e coincideranno colle feste dell'Esposizione.

Fra i delegati italiani che partiranno a rappresentare l'Italia nel Congresso vi sono: l'on. prof. Attilio Brunialti, l'avv. Giorgio Alberto Rossi, segretario della Società Italiana e l'ingegnere Partini.

***

A proposito della rappresentanza proporzionale, l'ultimo bollettino della Società contiene uno studio dell'avv. Francesco Racioppi, sul *Sistema del D'Hondt*, sistema che, come sopra abbiamo detto, è fra i temi all'ordine del giorno del Congresso.

Lo studio dell'avv. Racioppi è un dottissimo lavoro di esposizione e di critica fatto da un proporzionalista convinto, ma la cui convinzione, perchè appunto nutrita da studi e da amor del vero, non va al di là dal vedere gli inconvenienti che presenta il sistema del D'Hondt e qualche altro che gli somiglia. Fra gl'inconvenienti maggiori il Racioppi colloca la difficoltà di far intendere dai rappresentanti meno istruiti la complicata architettura del metodo Donthiano, il quale si basa sopra operazioni di calcolo matematico. E confessiamo il vero che noi stessi, nonostante la precisa esposizione che ne fa il Racioppi, abbiamo dovuto durare qualche fatica a formarci un'idea chiara, tanto più che il D'Hondt non dà che appena poche norme per non smarrirsi in cammino.

Quale sarà la fortuna che un siffatto sistema incontrerà al Congresso? Pare a noi che la previsione sia facile a farsi dopo quanto dimostra il Racioppi. Il quale fa pure voti perchè il Congresso, portando la questione della rappresentanza elettorale in più vasto campo che non sia quello di un sistema proporzionale, studi se, oltre al principio della *giusta* rappresentanza, non sia venuto il momento di far ragione al principio della rappresentanza sincera ed organica, cioè la rappresentanza degli elettori riuniti secondo gli interessi loro comuni, cioè la rappresentanza del *voto preferenziale*. Il Racioppi a questo proposito espone varie sue idee che meritano la discussione degli statisti più devoti alla scienza.

Al dotto e giovane autore i nostri rallegramenti.

Movimento diplomatico e consolare.

Thibouville Alfredo, console francese a San Sebastiano (Spagna), andrà a Messina a sostituire il console Desportes de Saint-Sauveur.

Gloria conte Giuseppe Michele, console d'Italia a Rio Janeiro, è provvisoriamente incaricato di reggere il Consolato generale italiano di Guatemala.

De la Rochette venne nominato cancelliere del Consolato francese a Cagliari.

Premi per la Esposizione italiana.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

« Il sottoscritto si reca a gradita premura di annunziare che ad esclusione dei premi riservati alla mostra del bestiame ed alla sezione di elettricità, gli furono oggi consegnati dal Comitato esecutivo per la Esposizione italiana del 1884 in Torino tutti i diplomi d'onore, le medaglie e gli attestati di benemerenza ottenuti dagli espositori del distretto di questa Camera alla mostra suddetta e che da lunedì, prossimo, ne sarà incominciata la distribuzione ai titolari nella sollita ora d'ufficio.

« Gli espositori che non potessero presentarsi personalmente sono pregati di munire di lettera delegatizia la persona incaricata di ritirare, per loro conto, il premio consegnato.

« Torino, 1° agosto 1885.

« Il vice-presidente
« *Giulio Peyrot.* »

Il discorso di Clémenceau.

Parigi, 31 luglio.

(R. R.) — Basta leggere i giornali d'oggi, a qualunque partito appartengano, per capire facilmente come il discorso del deputato Clémenceau abbia prodotto tanto alla Camera, quanto nei circoli politici la più grande impressione. Ve l'ho già scritto e telegrafato parecchie volte, il *leader* dell'Estrema Sinistra è ritenuto dalla gente politica che non ha *parti pris* come un uomo di governo, come un probabile futuro presidente del Consiglio, dopo la prossime elezioni.

L'imparzialità mi obbliga a constatare che, dopo la severa requisitoria che Clémenceau ha pronunziato ieri alla Camera, il discorso di Giulio Ferry in favore della politica coloniale più non sembra ed appare ben povera cosa.

Clémenceau è nervoso ed il suo linguaggio è sempre indegno da amari sarcasmi ma però è certo che ieri seppe dominarsi e rimanere nei limiti d'una discussione seria e cortese.

Clémenceau ha durato poca fatica per provare alla Camera quanto sia stata funesta la politica coloniale di Ferry sotto i tre punti di vista, economico, umanitario e politico. La democrazia, ha esclamato Clémenceau, vuole la pace e la giustizia — è il suo sogno — ma per realizzarlo bisognava un uomo migliore, un uomo di buon senso. Ora essa ha trovato un uomo di genio!

Ma dove Ferry ha fatto prova di imperizia suprema si è quando ha tentato invano di compromettere il Ministero Brisson, cercando impegni una certa solidarietà nella politica coloniale opportunista.

Il linguaggio di Brisson è stato chiaro — chiarissimo — egli ha sconfessato Ferry, dichiarando che l'attuale Governo si considerava non come continuatore dell'opera di Ferry, ma come liquidatore.

I giornali opportunisti d'oggi scattano fuoco e fiamme contro Clémenceau e contro Brisson.

LA FESTA NAZIONALE FRANCESE AL CAIRO.

31 luglio.

Di passata credo bene informarvi che la festa nazionale francese, di solito celebrata il 14 di questo mese nei giardini del barone De Lort — uno dei deputati della colonia — riuscì quest'anno oltre ogni dire splendidamente. Il concorso degli invitati fu immenso. Si calcola che vi si trovassero inoltre ottomila persone.

L'entusiasmo fu continuo, indescrivibile! Basti dire che la Marsigliese venne suonata e cantata undici volte! Quale differenza dalla nostra festa dello Statuto! Mentre ogni classe d'individui prese parte con tanta cordialità alla commemorazione dell'anniversario della presa della Bastiglia, i nostri poveri connazionali furono impediti di concorrere alla festa della prima domenica di giugno, perchè i cosidetti capi della colonia avevano ideato di dare un banchetto per sottoscrizioni a trenta'franchi per individuo! Non dirò di più e lascio a voi i commenti.

Il nostro nuovo console cav. Romano, disposi vogila riparare l'inconveniente causato dal nostro Comitato di beneficenza, di cui egli è da poco tempo presidente, col dare una festa popolare ad imitazione di quella francese nel giardino Cicolani, all'occasione dell'anniversario della presa di Roma, cioè il 20 settembre prossimo. La condotta del sig. Romano è più che lodevole e se egli potrà riuscire nel suo progetto, sarà una dimostrazione di più che dovremo classificare fra quelle ch'egli diede nell'interesse della nostra colonia.

NOTIZIE MILITARI

Italia.

Scuola magistrale di scherma a Roma. — Dal 16 agosto prossimo al 28 febbraio 1886, presso la Scuola magistrale di scherma si svolgerà un corso speciale.

A questo corso saranno ammessi settantacinque sott'ufficiali i quali dovranno presentarsi il giorno 15 di agosto, in Roma, al comando del reggimento cavalleria Lucca (16°).

I settantacinque sott'ufficiali rimarranno aggregati a questo reggimento.

Movimenti di truppe. — *L'attacco alla città di Roma.* — Mercoledì a sera è tornato da Roma di Papa il 1° reggimento bersaglieri ultimo della divisione di Roma, recatosi ai Campi di Annibale pel tiro di combattimento. Nei reggimenti succedutisi nel mese di luglio a Rocca di Papa, la salute si è mantenuta in condizioni normali: non si ebbero a deplorare, crediamo, che due casi di insolazione, di cui uno seguito da morte.

Pel 2 agosto si trasferirono al Campo di Quadrella due squadroni del 16° cavalleria (Lucca), ed una batteria d'artiglieria per pigliar parte al campo italiano alla brigata Roma sino al 17 corrente.

Per il dì giorno il campo sarà sciolto, e prima che entrino a Roma, il 79° e l'80° reggimento faranno un'esercitazione di attacco alla città, che verrà difesa dalla brigata Cuneo, di cui assumerà il comando il colonnello Bardonnet cav. Filippo dell'8° fanteria.

Cambio di consumi di stazione. — Coi cambi dei reggimenti saranno pure rispettivamente cambiati i consumi di stazione a capi di stato maggiore delle divisioni militari Palermo-Padova, Messina-Bologna.

Consigli nazionali. — Il Ministero della guerra, di concerto con quello della pubblica istruzione, ha invitato a presentarsi a Roma, per ricevere istruzioni, il tenente colonnello Calisse cav. Adriano del 3° reggimento genio, destinato quale comandante al convitto nazionale Longone in Milano, ed il tenente colonnello Bianchi cav. Giambattista del 1° reggimento destinato comandante al convitto nazionale di Salerno.

Estero.

Allievi della Scuola di guerra francese. — Giunsero in Nizza, con il *Pensiero*, il colonnello del genio Delambre con 20 ufficiali della Scuola di guerra. Questo arrivo ha fatto grande sensazione, giacchè si dà un'importanza particolare a questa missione di studio dei confini delle Alpi marittime affidata al professore di fortificazione della Scuola superiore di guerra. Il colonnello Delambre è in pari tempo professore d'arte militare alla Scuola politecnica.

Leggete in quarta pagina l'appendice:
GLI AMANTI DI PARIGI.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(3, ore 9 pom.).

Una *grave disgrazia* — *La salute pubblica a Marsiglia* — *Casi di Banca* — *Capitani malati* — *Un nuovo distillatore.*

Nella caserma di Santa Margherita ad Ascoli Piceno è caduto il pavimento di un camerone.

Sei soldati rimasero feriti gravemente.

— Finora le notizie giunte all'Ambasciata francese non confermano la voce corsa che a Marsiglia si sia verificato qualche caso di colera.

— La Banca Nazionale ha sottoposto all'approvazione del Governo la emissione di cartelle della Rendita fondiaria al 4 0/0.

— La *Tribuna ritirisce* che insieme col capitano Gotzo, comandante la *Palestina*, si trova all'ospedale di Massaua il capitano commissario Marocco.

— È stato telegrafato all'Inghilterra per l'acquisto d'un'altra nave per la distillazione dell'acqua, e un altro bastimento per la fabbricazione del ghiaccio da mandare a Massaua.

(3, ore 2,30 ant.)

Principi in viaggio — *Il Re alla caccia* — *La cose del Banco di Santo Spirito vanno male.*

Telegrafano da Aquila che Emanuele Filiberto duca di Puglia e Vittorio Emanuele conte di Torino, figli del principe Amedeo, colà hanno ricevuto accoglienze entusiastiche.

Essi furono accolti fra entusiastici evviva a Casa Savoia.

Ieri sera la città era imbandierata.

— Il Re andrà alla caccia di Valsavaranche il 10 di questo mese.

— Le cose del Banco di Santo Spirito vanno male.

La relazione del delegato governativo Silvestrelli sulla situazione di quel Banco constata che v'è una deficienza di due milioni e che quasi metà della rendita è assorbita dalle spese.

Si domanda un'inchiesta.

I Torinesi a Thonon.

THONON, 2, ore 6 pom.

Le Società corali torinesi *(L'Amicizia* e *L'Operaia)*, venute pel concorso internazionale di musica, sono state ricevute entusiasticamente. Ovazioni e salve d'artiglieria.

All'offerta del vino d'onore, il signor Mercier, vice-presidente del concorso, augurò gl'intervenuti.

Rivolgendosi ai Torinesi, chiama Torino culla del risorgimento italiano; dice che questa città gli è carissima per le memorie sue e per quelle dei Thononesi, che frequentarono l'Ateneo subalpino.

Dice dei legami di fratellanza che congiungono i popoli e si afforzano nel culto comune dell'arte.

Augura agli Italiani il successo nella gara internazionale.

Dice che l'Italia è con onore rappresentata da Torino.

Il discorso del Mercier è applaudito.

L'ing. Dalbesio, f. di direttore, risponde ringraziando con opportune e belle parole.

La Società corale *L'Amicizia* ha ottenuto il primo premio per la lettura a vista e altro primo premio per la esecuzione.

Essa fu fatta segno d'una dimostrazione di simpatia da parte della popolazione.

Deroi, commissario, e il deputato di Thonon, offrirono lo *champagne* alle Società torinesi.

La Società corale torinese del *Circolo operaio liberale* ebbe il premio per la esecuzione.

La festa proseguirà animatissimo. La città è pavesata e popolata di forestieri.

(3, ore 9,12 pom.).

Il concorso, d'esecuzione, è riuscito bene. Il Gizzi aggiudicò alla Società corale del *Circolo operaio* il secondo premio, consistente in una grossa medaglia d'argento. Ma la causa della pioggia venne ritardata la distribuzione dei premi.

L'esito è stato conosciuto soltanto adesso.

AGENZIA STEFANI.

Alessandria, 2. — La prima divisione della squadra italiana parte oggi per Cipro toccando Porto-Said.

Quebec, 2. — Riel, condannato ad essere impiccato, si appellò.

Madrid, 2. — Ultimo bollettino: 3463 casi e 1182 decessi di colera.

Londra, 2. — Quanto prima tornerà un grande meeting per protestare contro la incostituzione delle leggi e proteggere la regina.

Ancora il suicidio del Patti.

Il Ministero della guerra ha comunicato ai giornali il rapporto del maggiore medico cav. Panara, direttore del servizio sanitario a Massaua, sulla morte del tenente colonnello signor Patti, già stato segnalato per telegramma. Lo stesso Ministero si riserva di far conoscere le risultanze dell'inchiesta Nuce, testo gli sia pervenuta.

Massaua, 11 luglio 1885.

Al signor comandante superiore della truppe italiane.

MASSAUA.

Compio il doloroso ufficio di riferire alla S. V. i particolari della morte del signor tenente colonnello cav. Patti, avvenuta stamane a bordo della R. piroscafo *Garibaldi*.

Il signor tenente colonnello mi ha mandato a prendere con una lancia di bordo. Appena giunto mi ha mostrato una vecchia cicatrice sulla tibia sinistra che gli dava fastidio. Non ho creduto quella una ragione perchè mi facesse chiamare, e senza impertinario mi son trattenuto con lui circa mezz'ora, interrogandolo sulla salute.

Egli, alla sua volta, mi ha chiesto mille ragguagli sull'andamento dell'ospedale di terra, sullo stato degli ammalati, sul brodo, sul ghiaccio, ed altre cose simili.

Nei suoi discorsi ho intravisto il desiderio di rimpatriare, e su tale riguardo l'ho completamente rassicurato, facendogli comprendere che tale provvedimento si era addottato per tutti i convalescenti, e maggior ragione si sarebbe conservato per lui che aveva tanto lavorato.

Uscito dalla sua camera, sono andato dal medico direttore per dirgli che quel discorso non mi pareva comune, e che lo non mi spiegavo ancora perchè il signor colonnello mi avesse fatto chiamare. Dopo pochi minuti si sento gridare: *il colonnello in mare.*

La guardia marina signor Viglione, e dietro lui tre o quattro marinai si lanciano in mare, lo raggiungono, lo caricano su di una lancia, viene trasportato a bordo, era cadavere.

Tutti i tentativi di respirazione artificiale, di frizioni calde, intensioni di etere, applicazioni di corrente elettrica sono riusciti inutili.

Si è trovato un testamento datato dall'11 luglio, con una postilla in *lapis* che pareva fatta stamane.

L'incoerenza della scrittura, la prostrazione in cui l'aveva gettato l'assenza della febbre dei primi giorni di sua malattia devono aver rotto l'equilibrio fra le impressioni e gli atti che lo angosciano, tolta la proporzione fra i pensieri e gli atti del povero colonnello Patti.

Il maggiore medico
PANARA.

La notizia del Ministero della Guerra.

Stando ai giornali ministeriali, « sarebbe *intenzione dell'on. Ricotti di aprire al Ministero della guerra un ufficio speciale per le comunicazioni alla Stampa.* »

Se il ministro Ricotti vuole ascoltare un nostro consiglio, risparmi il tempo e la spesa; sarebbero sprecati.

Nè vogliamo ricordare l'iniziativa dell'ex-ministro Villa il quale, primo, se non erriamo, volle aprire al Ministero dell'interno una sala di comunicazioni alla Stampa — sala che poi fu chiusa per mancanza... di comunicazioni e di Stampa. Ma diamo questo consiglio perchè, ormai, le comunicazioni del Ministero della guerra si dimostrano le più accreditate, incerte e contraddicenti, e non servono che a fargli torto.

Veniamo a qualche esempio:

Il 16 luglio p. p., il Ministero della guerra manda ai giornali di Roma una lunga comunicazione ufficiale sullo stato sanitario del presidio d'Africa.

Questa comunicazione comincia con queste parole:

« Da ultime notizie giunte dal Comando « superiore delle truppe in Africa risulta « che le condizioni sanitarie di quel presidio « sono stazionarie, cioè, il numero degli am- « malati) degenti all'ospedale ed alle infer- « merie si mantiene nella proporzione del- « l'8 0/0 della forza.

« In questi ultimi giorni si è verificata « però una perdita dolorosissima nella per- « sona del tenente-colonnello dei bersaglieri, « Patti cav. Emilio, comandante del pre- « sidio di Massaua. »

Ma in Italia, oltre il giornalismo ufficiale e ufficioso, c'è un giornalismo indipendente, che, trascurato e spesso calunniato e disprezzato da certi omenoni e da buona parte del pubblico, fa tuttavia sacrifici e storni enormi, e riesce pure a recarci segnalati servigi al Paese.

Mercè la vigilanza di questo benemerito giornalismo indipendente, si accerta e corre subito una notizia. — *Il tenente colonnello Patti si è suicidato.*

Gli ufficiosi, manco a dubitarne, smentiscono; e tra le affermazioni e le smentite dall'una all'altra parte si intravvia una deplorabile discussione sopra la morte di un ufficiale superiore.

Il Ministero della guerra lasciò fare, e la discussione durò undici giorni!

Finalmente, trascinato a forza, questo accorto, premuroso e diligente Ministero, dopo undici giorni, il 27 luglio, manda un'altra comunicazione ufficiale.

Giova riferirla tutta integralmente:

« Il giorno 15 corrente luglio il Governo ricevette da Massaua un telegramma del contrammiraglio Noce, così concepito:

« *Tenente colonnello bersaglieri Patti, ricoverato sulla Garibaldi, morto l'11, segue rapporto.* »

Nello stesso giorno giunse un altro telegramma del colonnello Saletta, del seguente tenore:

« *Tenente colonnello Patti suicidatosi in seguito tifoidea.* »

In seguito alla non *perfetta concordanza* dei due telegrammi, circa il modo con cui era avvenuta la morte del tenente-colonnello Patti, il Ministero della guerra, nella comunicazione fatta ai giornali il giorno 16 luglio, ha creduto l'indicazione del suicidio accennato soltanto nel telegramma del colonnello Saletta, *riservandosi di prendere cognizione* della relazione del contrammiraglio.

Diceva però telegrammi particolari, dispetti a giornali confermerebbero ora il suicidio del tenente colonnello Patti, il Ministero della guerra, non avendo ancora ricevuto la detta relazione, stima ciò non ostante opportuno di fare questa nuova comunicazione, **in attesa di maggiori particolari** che saranno pure resi di pubblica ragione non appena si sarà ricevuta la ripetuta relazione. »

Capite come il Ministero della guerra è premuroso di conoscere e comunicare la verità? Capite con quanta diligenza e con quanta esattezza sorveglia le operazioni della spedizione di Massaua?

Riceve il 15 la notizia della morte del comandante del presidio; un telegramma gli lo annunzia semplicemente *accaduta*, un altro *suicidatosi*. E il Ministero non pensa nemmeno a sapere la verità vera, non telegrafa, non domanda schiarimenti; esso aspetta e *si riserva di prendere cognizioni*, con tutto il comodissimo suo, direbbero i Romani.

Passano *undici giorni*, e il Ministero non sa ancora nulla di preciso; ma aspetta sempre, è **in attesa di maggiori particolari** che non siano quelli inviati dai telegrammi privati dei giornali.

E nel bilancio ordinario del Ministero della guerra sono stanziate 80 mila lire per spese telegrafiche! Questa è la cura, la solerzia e l'esattezza delle comunicazioni del Ministero alle quali si vuol dedicare uno speciale ufficio.

Per carità di patria, un po' meno di burocrazia, e un po' più di cuore e un po' di sentimento della propria responsabilità e dignità.

***

Un altro esempio recente, anzi odierno:

Telegrammi e lettere private da Massaua annunziano che « *i maggiori Bagnasacchi e Gazzera sono caduti malati di febbre tifoidea.* »

Gli ufficiosi, va da sè, smentiscono subito queste notizie; e qualcuno infiora la smentita con apprezzamenti molto, diremo così, liberi e leggieri. Ecco, ad esempio, la smentita di un foglio ministeriale:

« Tali notizie non ricevettero alcuna con- « ferma, anzi al *Ministero della guerra* si « **ignora completamente** che quei « due egregi ufficiali siano infermi.

« Del resto, si nota come da alcuni giorni « i soliti novellieri, nella carestia desolante « di informazioni politiche, si applichino al « comodo sistema di mettere in giro le di- « cerie meno fondate e le più assurde.

« Perciò da 24 ore hanno fatto ritorno « all'ospedale tutti gli ufficiali dei prostili « del Mar Rosso, mentre *tutti e quasi tutti* « *godono buonissima salute!* »

Ebbene, dopo 24 ore, oggi stesso, quegli stessi fogli che davano dei novellieri al colleghi sono costretti ad annunziare che:

« Notizie da Massaua *confermano la ma-* « *lattia dei maggiori Bagnasacchino e Gazzera;* « pare però non si tratti di cosa grave. »

Sicuro, mark un'infreddatura forse!

***

Ed è per questo comunicazioni così esatte e premurose che il ministro Ricotti vuole aprire un ufficio speciale al Ministero della guerra!

Lungi da noi ogni femminile piagnisteo per alcune vittime o per disastri prevedibili prima della spedizione; ma non possiamo a meno di rinfacciare al Governo che una simile spedizione sia fatta senza nessuna preparazione e previdenza, e massimamente al dì, esempio, che mandano ai nostri ministri prudenza, cauta e serietà.

BORSA UFFICIALE
3 agosto.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Convenzioni del maltese
In c. 95 94 97 1/2 95 — in l. 95 17 1/2 20
Rue corr.
Corso medio del numerario in corso
Corso medio 94 97 1/2.
Nuova rendita.
Corso medio 92 80.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio — Convenzioni del maltese in corso:
Colla rendita del numerario in corso:
Corso medio d'ufficio 93 35.
Nuova rendita:
Corso medio d'ufficio 91 20.
Rumeno — prezzo nominale 100 —.
Az. Credito Mob. italiano — C. di cent. in c. 834 50.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —:	100 40	100 50	— —	— —
»	100 40	100 55	— —	— —
Svizzera	100 10	100 20	— —	— —
Londra + 2	— —	— —	25 17	25 20
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 20	25 25
Germania 4+	— —	breve	122 7/8	123 1/8
Id.		lungo	123 1/8	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al banco di Napoli 5 p. p. cento.

Ottomana della Borsa, 3 agosto. — Dunque siamo al ribasso, sentiamo a dire da tutte le parti. Infatti il movimento della Borsa di Parigi di iersera 1° corrente, colorisce queste opinioni.

Apertura:
93 62 1/2, 91 20, 108 95 ex, 91 70.
Inglese 99 7/8.
Chiusura ufficiale:
92 62 1/2, 91 20, 103 —, 91 70.
Inglese 99 7/8.
Corsi delle ore 4 (dopo Borsa):
— —, 91 00, 103 92 1/2, 91 65.
Inglese 99 15/16.

Alcuni telegrammi particolari danno per causa della debolezza, le preoccupazioni politiche, ma crediamo che se dovessero indicarle queste preoccupazioni, non saprebbero dove trovarle. Il Consolidato inglese a 99 15/16 ci sembra indicare che in politica non vi è nulla di veramente inquietante.

Crediamo più giusto l'apprezzamento del *Messager de Paris*, il quale attribuisce la debolezza, primieramente alla nessuna importanza delle operazioni in Rendite francesi, che si trattava di liquidare, ed in secondo luogo all'arrivo il mese d'agosto il vero mese delle vacanze, per cui molti hanno dedicato alla liquidata le poche operazioni che ancora avevano.

Lo stesso giornale aggiunge che queste liquidazioni di vecchie posizioni ebbero il doppio effetto di pesare sui corsi e di ridurre le domande di riporti, i quali per conseguenza s'indebolirono. Sul 3 0/0 si fecero 5 centesimi alla pari, sull'ammortizzabile 3 cent., sul 4 1/2 0/0 10 cent.

Si fecero alcuni riporti anche sull'italiano a 7 e 8 cent. per 15 agosto.

Ore 12.

Ad imitazione di Parigi, anche qui si cercò di liquidare; quindi Borsa debolissima.

Ecco i corsi che abbiamo potuto constatare:
Rendita it. 96 30 a 25 20.
Rendita cons. 93 — a 91 70.
Banca Naz. 2180 nomin.
Mobiliare 834 a 830.
Ferr. Mediterranee 340 a 338.
Meridionali 385 a 384.
Romane 20 a 19.
Panamà 20 a 19.
Fondiario Banca Nazionale 500 a 498.
Fondiario Banco di Napoli 500 a 498.
Fondiario Banco di Sicilia 500 a 498.
Fondiario Banco di Roma 500 a 498.
Fondiario Credito Mobiliare 500 a 498.
Fondiario Credito Fond

ITALIA

I Marocchini.

Prudenza, giudizio con codesti ambasciatori che il Marocco c'invia! Non va dimenticato che il Marocco è un paese di cui l'indipendenza politica è minacciata dalla Spagna; questa da parecchi anni ha già recato colpo fortissimo all'indipendenza commerciale della contrada.

Fra i nemici che stanno al di qua dello Stretto di Gibilterra — nemici per causa di razza, di professione religiosa e di vetusta rivendicazione — ed i nemici che bramano rettificare una *frontiera scientifica* dalla parte dell'Algeria, il grande e semi-barbaro Impero del Magreb è, a guisa di ferro, poggiato sopra l'incudine e par che attenda le battiture del martello. Spagnuoli e francesi lo minacciano.

I primi lo considerano come naturale piaga d'espansione, i secondi quale complemento ad una Francia africana estensibile dal golfo di Sidra a Capo Non.

Non impunemente noi abbiamo parlato *à los Moriscos* dell'equilibrio europeo; essi ora sanno che la loro salvezza sta nella protezione di una Potenza mediterranea interessata: ed hanno inviata a Monza un'ambasciata. Essi curano il proprio interesse; ed hanno grandissimi. Ma noi dobbiamo, dobbiamo davvero, con una eccessiva ospitalità, nutrire in loro la speme e risvegliare le gelosie francesi e spagnuole?

Siamo, non ha guari, entrati in un vicolo chiuso africano, d'onde ci è malagevole ritrarre il passo.

Ma almeno, se abbiamo, collo stabilirci in Massaua, speso qualche soldo e viste spegnersi alcune vite, non credo che abbiamo suscitato grosse gelosie. Non si è intralciato il giuoco a nessuno. Ridotta ai minimi termini, la quistione africana orientale si risolve per noi nel dilemma di tenere Massaua con 4000 uomini come un avamposto d'Italia, o con 400 siccome guarnigione di un porto commerciale che, per consenso di tutta Europa, ci verrà concesso.

Ma l'ascoltare i Marocchini può invece dar corpo ad una quistione africana occidentale ben altrimenti spinosa.

Dar un aiuto *là* alla Spagna sempre più papista che cattolica, buttar bastoni nelle ruote alla Francia assai più clericale che repubblicana, fare due passi gravissimi per uno Stato che, come il nostro, ha un punto vulnerabile (e per ancora molti anni) in Vaticano.

Se l'Africa settentrionale sia o no necessaria allo sviluppo delle energie europee, non è più il caso discuterlo. Certo che la tendenza d'oggi è che essa davvero roba degli Stati mediterranei. Ma se deve subire la sorte dell'antica reame di Polonia, conviene imitare quei tre sovrani poco scrupolosi che cancellarono dalla carta d'Europa il reame sopradetto. Ma accordo ci vuole, non discordia nell'operare. La storia ci mostra molte abolizioni d'indipendenza; essa è fondata sulla validità delle ragioni di chi è forte.

Attenti dunque a quanto diremo ai Marocchini; meglio sarebbe stato fossero rimasti a casa loro. Ma se il malanno ha voluto che giungessero a casa nostra, badiamo di rimandarli al paese loro con una cortese *fin de non recevoir*. Ricordiamoci che c'è l'assenso politico. Certe fatalità s'impongono. La Tunisia deve diventare francese, il Marocco spagnuolo, la Tripolitania nostra, l'Egitto britannico.

Non impediamo adunque il giuoco altrui, ma anzi solleviamolo a patto che anche noi si batti in tavola le nostre carte *d'atout*. Contentiamoci che nessuno fra i giuocatori adoperi carte segnate.

Per l'agricoltura.

La crisi agraria porge occasione ed argomento agli uomini di buona volontà, qualunque sia il partito a cui sono ascritti, per cercare, studiare e suggerire i mezzi onde aiutare l'agricoltura decadente.

È una gara nobilissima, che fa onore ai promotori di essa; e farà tanto maggior bene al paese quanto più essa sarà seria, pratica, coscienziosa e non fatta solamente a scopo di richiamo e di chiasso.

Giorni addietro su ne occupava la candidata Lega agraria costituitasi non è gran tempo in Torino. Oggi anche la *Lega liberale per la tutela degli interessi economici* riconosce l'importanza della questione agraria; essa perciò nominò una Commissione speciale che per prima cosa manda fuori oggi un programma generale, di cui ecco il testo:

Onorevole signore,

Quando gravi questioni sorgono in un paese governato a libertà, le indagini per la loro risoluzione non possono sfuggire all'pubblico vigile e al coloroto apprezzamento del pubblico che cerca i bisogni del paese e prontamente intende ai modi onde soddisfarli. Non potrebbero i più avveduti Parlamenti provvedere adeguatamente ai pubblici interessi senza il concorso di questi studi e il concorso di quelle preoccupazioni popolari.

L'Associazione, che col nome di *Lega Liberale per la tutela degli interessi economici*, s'adopra al maggior bene della vera libertà, nello adoperarsi per lo incremento della italiana ricchezza, non poteva non sentire l'eco profonda della crisi che oggi orribilmente travaglia la nostra popolazione, e fallirebbe a se stessa se non ne cercasse e proponesse il riparo nella via della libertà e del ragionato progresso.

Se la crisi agraria non ha ottenuto, dopo un mese di discussioni parlamentari, altro conforto che di promesse insufficienti, e finora inadempiute, l'energia dei cittadini, la volontà ferma ed ordinata del paese sapranno suggerire ed imporre i rimedi atti a sanare il male e a dare all'attività produttiva italiana quelle forze di cui ora difetta.

E per questi non abbiamo da rinnegare la scienza e le tradizioni del nostro passato per affidarci all'illusione di dazii protettori o compensatori, il cui effetto sarebbe di aggravare i consumatori e di seminare odio fra i lavoratori e i proprietari del suolo e fra i produttori delle varie industrie o delle diverse terre italiane; nè possiamo anticipare in breve termine una sostanziale riduzione dei tributi, inconciliabile colle condizioni presenti del pubblico bilancio.

Ci basta d'invocare la sincera e rigorosa applicazione di due principii, l'uno di manifesta giustizia, l'altro il non meno evidente pubblica utilità: l'equa distribuzione dell'imposta, l'adatto regolamento del credito.

La crisi agraria non è un fatto parziale che si rilevi in alcune parti della produzione, ma un fatto generale che si estende a tutto il nostro organismo produttivo, soffocando lo sviluppo della nostra ricchezza territoriale, ed i rimedi debbono portarsi alla radice delle cause da cui è generato.

In confronto del valore dell'annua produzione del nostro suolo, accertato da statistiche ufficiali in cinque miliardi di reddito, l'ammontare di 234 milioni dell'imposta prediale, compresa la sovrimposta, non altrimenti può apparire enorme, se non a motivo dell'ingiusta distribuzione, per cui l'esenzione di molti terreni ha per compenso l'aggravamento di altri che pagano fino al 30, 40 ed anche al 50 per cento.

La giustizia vuole la perequazione del tributo, la perequazione reale e sollecita, non con sistemi condannati dalla scienza e dall'esperienza, e che richiederebbero vent'anni almeno di preparazione, ma con mezzi pronti e razionali che corrispondano all'o spirito e al bisogno odierno di mobilizzare il valore-terra, paragonandolo agli altri. Non vogliamo il catasto per misura dell'imposta; ma un sistema fondato sulla denuncia e sulla stima dei redditi reali o presuntivi della terra.

L'esempio di ciò che si è fatto per l'imposta sui fabbricati, che è pure imposta fondiaria, ci assicura che il nostro obbietto non esce dai confini del possibile, e quanto al modo di attuazione si potrà studiare il più pronto ed accorto. Commissioni di probiviri nelle varie regioni possono dare in questo argomento tutte le guarentigie desiderabili; e l'imposta prediale ugualmente ripartita non sarà più un premio all'ignavia del possessore, un castigo all'intelligenza e alle fatiche del coltivatore del suolo.

Mentre tanto si è fatto legislativamente per il credito commerciale, è deplorabile l'incuria e l'ignoranza con cui si guardò al credito nei suoi rapporti coll'agricoltura. Nè le sue basi, nè le appropriate garanzie, nè le condizioni indispensabili del rimborso furono tenute in conto. La legge che si fece nel 1869 fu lettera morta, e il possesso territoriale e l'agricoltura gemono sotto il peso di una mole immane d'interessi ipotecarii, che assorbono il prodotto dei beni; e il coltivatore non trova i capitali per migliorare il suo fondo se non a patti che lo mungiamo dall'ingrosso. Questo stato di cose è avversato dagli studi per ritorna, che si sono finalmente iniziati nella nostra Camera elettiva: noi dobbiamo giovani studi promuovere, coadiuvare e rafforzare. Combattendo insieme il credito e le usurazioni, introducendo nella legge civile disposizioni che aggevolino la cautela di chi conferisce il danaro per le migliorie prediali, e profittando del capitale che giacino in deposito infruttifero presso pubbliche casse, come pure dei vantaggi che godono gli istituti di emissione, si può dar vita rigogliosa al credito fondiario ed agrario con buone garanzie, con mezzi convenienti, e con modico interesse.

Ecco sommariamente gli intendimenti che propugna la *Lega Liberale per la tutela degli interessi economici*, e nei quali i sottoscritti si adoperano per promuovere il risorgimento economico del paese.

Essi invitano i cittadini d'ogni provincia che han cuore e merito da dedicare al ben pubblico ad associarsi con loro per diventare in proposte riforme nei Comizi che saranno all'uopo convocati e nelle pubbliche Conferenze che saranno indette appena ricevute le adesioni al presente programma, affine di farlo trionfare nell'opinione pubblica e nelle leggi.

Torino, 31 luglio 1885.

Per la Commissione incaricata dalla Lega liberale dello studio della questione agraria composta dei signori: Avv. Vincenzo Damario, deputato — Avv. Ernesto Pasquali, id. — Avv. Luigi Guala, id. — Avv. Giovanni Chiarle, id. — Carelli Della Marca conte, Emanuele — Rosebiero comm. Giovanni — Meglietti comm. Felice — Dalla-sta cav. ing. Luigi, consigliere provinciale — Ferreri cav. Alberto, id. — Michelini avv. Policarpo, id. — Rochis dottor Ernesto, id. — Cradora-Visconti generale Paolo — Pinchia cav. avv. Emilio, consigliere provinciale — Arnaudon prof. Giuseppe, consigliere comunale — Gorresio ing. Lorenzo — Peralè Antonio.

Il presidente: T. Villa.
Il segretario: Avv. E. Allocati.

Non possiamo, per mancanza di tempo e di spazio, discutere qui il programma delineato a grandi tratti in questa pubblicazione. Evidentemente, i punti cardinali della *Lega liberale* sono due:

la perequazione fondiaria fondata sulla denuncia o sulla stima dei redditi della terra;

la diffusione del credito.

La *Lega liberale* respinge i dazi e altre misure volute dalla *Lega agraria*. Come si vede, i programmi sono diversissimi: dalla discussione loro venga il suggerimento di un rimedio serio ed efficace. E non sian parole.

Ecco il miglior augurio che ci lusinghiamo e far per oggi.

Congresso penitenziario internazionale.

Il Comitato esecutivo incaricato di preparare questo Congresso, segnita con alacrità i suoi lavori, ed ha creato nei principali centri d'Italia altrettanti Comitati locali. Tale organizzazione produsse già benefici frutti, perchè è accaduto l'invio di molti importanti lavori e la presenza di numerosi aderenti. Anche dall'estero giungono consimili notizie; sono anche arrivate molte carte di disegni, modelli, quadri grafici e statistici, ecc.

La tassa d'ammissione al Congresso fu determinata in 20 lire, e da il diritto ad una riduzione del 30 al 50 per cento sui prezzi di trasporto per l'andata e il ritorno tutte sulle linee ferroviarie che coi principali della Società di Navigazione Italiana, da diritto di ricevere a metà prezzo tutti gli atti del Congresso e le importanti pubblicazioni che esso farà per fare.

La Congregazione di carità di Genova

Cose gravi

Un egregio amico nostro, zelantissimo del bene sociale e scrupoloso sindacatore delle amministrazioni pubbliche, ci manda da Roma, in data del 29 luglio, le seguenti gravi informazioni sopra l'andamento amministrativo di una importante Opera pia di Genova.

Noi speriamo che le cose non abbiano realmente quel colore scuro col quale appariscono al nostro amico lontano o un po' pessimista. Ad ogni modo pubblichiamo la lettera perchè si difendano gli incolpati e serva di ammonimento a tutti.

Roma, agosto.

Qualche tempo fa si è parlato d'una ispezione ordinata dal Ministero dell'interno alla Congregazione di carità, *alias* Albergo dei poveri di Genova, ricca istituzione pia, la quale, per l'influenza che provarono di essi amministratori, è fatta segno ai desiderii d'una determinata classe di cittadini.

Non già che quando un'Opera pia è molto ricca, si speri dagli amministratori averne lucro diretto e finanziario; ciò sarebbe qualche cosa più che volgare e biasimevole; sarebbe delittuoso.

Ma da una serie di comuni semi-politici che non hanno le qualità necessarie per affrontare le lotte elettorali e parlamentari, si aggruppano quei *partiti* i quali cercarono di poter *accaparrare, favorire, ricusare, impedire*, ecc., facendo sentire tutta l'importanza della propria personalità.

Genova è una città dove le ricchezze e la generosità delle generazioni trascorse hanno fatto accumulare una maggior massa di ricchezze, più o meno destinate ad opere pie. Genova è pure una città ove le fazioni locali — non fosse che per una tradizione mai interrotta da secoli — sono più vive che in qualsivoglia altra; fatti recenti le provano.

A seconda del partito che domina, si cerca quindi di *invadere* (è la parola) l'amministrazione delle *Opere pie*, per favorire gli amici. Non voglio con questo dire che in quella città si pongano le mani nelle casse delle Opere pie, distribuendo fondi a piacimento ai seguaci della propria fazione; ma in poche città come in quella, coloro che possono distribuire *sussidi*, aiuti, *incoraggiamenti* ed *assegnar parti* più all'uno che all'altro, lo fanno con tanta parzialità di sotto, con tanto criterio di partito e di fazione.

È noto che da quattro anni circa a Genova *spadroneggia* il partito *ultra conservatore*, o, come lo si chiamano, *clericale*. Quindi il primo interesse cui il partito trionfante ha mirato, fu il subito obbiettivo: le *Opere pie*. Anzi, si può dire che l'assalto al Municipio non fu che un mezzo per riuscire ad occupare tutti i seggi delle Opere pie. Oramai tutte le principali amministrazioni *pie* sono infatti in quella città nelle mani dei retrivi ed il partito avverso all'attuale stato di cose può giovarsi del modo che questo largamente offrono per consolidare la forza della fazione, favorendo e diniegando e combattendo.

Ma le fazioni, come è noto, animate dalle passioni, non guardano molto pei sottili quando si tratta di amministrazioni. Quando chi chiede per sè, per gli amici, per gli *adepti* è, quel che si dice, uno dei nostri, si arruffano sul di astratto dell'imparzialità e della carità viene ad essere totalmente offuscato da altri sentimenti.

È ciò appunto che accadde alla Congregazione di carità di Genova, alla cui testa mi dicono stia un ex-ufficiale repubblicano, un ex-progressista, che, trionfando la Curia, diventò zelante, conseguentissimo servo dell'arcivescovo di Genova, nome che, a sua volta, dimentico dei suoi doveri di pace, di concordia e di amore, si è gittato a capo fitto nella lotta rabbiosa delle fazioni.

Naturalmente, per non avere troppo bruschi assalti da altre sfilze, chi dirigeva l'Albergo dei poveri, cedendo alle sollecitazioni sere, doveva far cedere a quella rossa per mantenere in bilico. Quindi il numero dei ricoverati per favore nell'Albergo dei poveri di Genova salì smodatamente crescendo, le proporzioni superiori agli introiti; e, lo si sa, quando i redditi non bastano, si finisce con mangiare del capitale; il che appunto pare sia così avvenuto.

Inoltre l'amministratore fazioso, occupando la carica per ben altro scopo che non sia quello di vera carità, nè avendo la capacità personale all'uopo richiesta, deve spiegazioni interessate agli impiegati, favorirli in ogni modo con larghi stipendi, con aumenti semestrali e con permettere orari lievissimi e comodi d'impiego assai lieve; per cui taluno di essi, malissimo lasciati di svariata natura, che stancherebbero pure l'attività del Creatore, pare riescano ad ottenere proventi che superano quelli d'un prefetto, d'un procuratore generale, d'un presidente di Corte.

Tutto questo devesse apportare, e, secondo mi assicura un alto impiegato di qui, apportò i soliti spiacevoli risultati. L'Opera pia è *amministrata* (per modo di dire) assai tutto a pro degli impiegati, che reffrenano alla meglio la cosa dell'Istituto, badando a percepir bene e lavorar poco; largendo *popolarità* a chi consente loro queste piacevolezze. *Deus nobis haec otia fecit.*

Senonchè in questa smaniosa delle Opere pie, a quando a quando il Ministero dell'Interno dà segno di vita; manda un ispettore nello previsioni più compromessa, il quale va e vede con incredibili, ma che pare da amministratori fazioni e da impiegati favoriti, sono riguardati come i più semplici e naturali.

Il Comune deve sussidi? Ora e non li dà, o li mercanteggia? Non importa; si riprodurrà sempre all'attivo in somma primitiva, per legittimare le spese. Il governo titoli che furono distratti, annullati, e che non hanno nessun valore? Si protesta; e portarli all'attivo, per giustificare le spese maggiori che notoriamente la *popolarità*.....

L'ispettore, andato a Genova, ha constatato che la deficienza nel capitale sono per ora di 80 mila a 100 mila, e che una tal cifra si raggiungerà indubitatamente nel prossimo anno! Malgrado l'accertamento di tali fatti, è difficile dire se qualche serio e radicale provvedimento si adotterà per porre in sesto questa fra le principalissime opere pie di Genova.

Sono in giuoco tali e tante influenze reazionarie, massimiche, clericali e repubblicane, che non mi sorprenderebbe vedere in quella città continuare l'attuale andazzo che tende a rovinare una delle più importanti opere pie d'Italia.

Leggete in quarta pagina l'appendice:
GLI AMANTI DI PARIGI.
di Ernesto Pouvalli.

Brevi cenni sulla Mecanica all'Esposizione generale italiana 1884.

Rendiconto giudiziario mandatovato dal 1° gennaio dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Sarà in vendita quanto prima a centesimi cinquanta.

Una gita in Repubblica.

(Dal taccuino di un cronista in vacanza).

IV.

Come si va, come si resta, come si passa.

25 luglio.

(N. P.) — Chi da Rimini vuol salire una mattina in Repubblica e tornare la sera in Monarchia, non può approfittare della carrozza pubblica che fa il servizio tra i due Governi, col cambio del repubblicano; l'orario è disposto in guisa che, per la comodità degli osti sammarinesi, chi parte da Rimini deve arrivare lassù nel pomeriggio e, prima di tornare, bisogna che passi una notte, quando pure, per lasciare il posto che spetta la precedenza nella piccola carrozza ai sudditi della Repubblica, non bisogna che attenda un'altra notte ancora, e così ogli osti ne han pani due.

Il sistema, come si vede, non dà un'idea troppo falsa della locomozione sammarinese; ma a San Marino dicono che sono anni ed anni che fanno così e che sono sempre stati bene così e che quindi continuano così.... E del resto la teoria del far sempre così, perchè si è sempre fatto così, è una delle fondamentali per eccellenza della Serenissima e del suo popolo. Cambiare il meno che si può, e qual meno più adagio che si può, vivere oggi più che sia possibile nel ieri, e dimani nell'oggi, ricordarsi che la via vecchia, per quanto vecchia, è sempre la più conosciuta e quindi la meno pericolosa, non lasciarsi tentare dal desiderio delle novità, giacchè, dopo un poco, tutta la novità diventano vecchie e quando una novità è invecchiata, tanto vale che lo sia di anno come di duecent'anni; come in riassunto i canoni quasi mercantili della vita pubblica in San Marino, e nei quali sta riposto, più che in altro, il segreto della sopravvivenza della Repubblica attraverso tante vicende del resto del mondo che la circonda. — Perchè resiste una ancora? si domandano molti, prima e dopo di averla visitata; e la vera ragione è appunto questa: Perchè esisteva ieri.

La quieta continuità di esistenza, l'inalterata immutabilità di forme e di abitudini, sono l'ha fortificata all'interno, così le dà l'unica ragione di essere al di fuori... Ieri l'avevano così e fanno benissimi fare: oggi perchè non le potranno più? Ieri erano quieti, modesti dentro i loro confini. Oggi forse danno inquietudini a noie? Ieri non avevano desideri di ingrandimento; oggi forse non rifiutano con tanti ringraziamenti l'offerta di Napoleone I che vuole triplicare il loro territorio? I Sammarinesi, che sono grata furia, lo sanno benissimo qual arma potente sia la tradizione nel caso loro, e non è quindi a stupire se l'invocano e l'usano tanto essi stessi in tutto. Con questo non si vuol già dire che l'adito del progresso non valga in qualche modo anche al loro attaccato mattei di altitudine e che, quando occorra, non sappiano innovare e modificare anche loro. Dopo tutto, per tacer del resto, se una buona strada carrozzabile c'è che mena dall'Italia a San Marino, questa non l'ha mica lasciata fatta il buon Arcovrati che quindici secoli fa andò pel primo a fondare la Repubblica; nè il palazzo del Governo di adesso è quello di sentenze anni fa, e così via. Ma nel cambiare vanno adagio, e, nell'andare avanti, adagissimo, tanto che alle volte par che che vadano indietro, come è avvenuto appunto in questi giorni a proposito nella quistione della cattedrale cattolica pubblica.

La Repubblica aveva pattuito di dare al concessionario un mutuo di due mila lire all'anno, nelle condizioni che adoperasse due cavalli pel trasporto in piazza, e il rimborso di due lire dalla piazza in su. Improvvisò a San Marino ci si arrivava finora coi buoi. Ma ora, essendo scaduto il contratto, ai signori del Governo parve che quella bestiame dai buoi fosse uno di quei troppo gravi armamenti lasciati ai quali anche il tradizionalismo locale si commuove. Che dimine: — pensarono — la Repubblica che ora tanti cavalieri non abbia almeno tanti cavalli da farsi servire? — E deliberarono che il concessionario impiegherebbe addirittura cavalli almeno quattro.

Il concessionario rispose che anche lui era contentissimo, ma che, naturalmente, quattro cavalli comando più che due, ora giusto che il Governo, invece di duemila lire, desse qualcheccosa di più...

— Ma siete matto! — risposero i solerti finanzieri, — anzi invece di duemila lire vi ne daremo solo millesettecento. È la ragione è questa. Che se voi con due cavalli e due buoi facevate finora un discreto servizio che vi ottenevo pochi viaggiatori e pagamento, con quattro cavalli finete invece un servizio buono che raddoppierà i viaggiatori, e voi non solo coprirete le maggiori spese, ma guadagnerete di più...

E tennero duro, e trovarono infatti un appaltatore che accettò la concessione coi quattro cavalli e coi cinquille misere dalle due mila lire.

Ora dite se a San Marino non sanno andare avanti anche quando pare che vadano indietro!

***

In tre ore un tirocchio ci arriva. La strada, che nel territorio nostro è leggiermente accidentata e passa tra fertilissime campagne a vigne, campi e prati, dopo un ultimo svolto ci vede in faccia lassù, come una grossa nuvola sull'orizzonte, il monte della Repubblica, che è il monte Titano, dalle tre punte rocciose tagliate a picco che paiono inaccessibili, senza un cenno di vegetazione e di coltura, e una stranezza di cose che stupisce quasi a due terzi il monte e formano il Borgo della Repubblica. A vedere quel paese così alto e così solo, chi si è fatta prima quella tal domanda: Perchè la Repubblica esiste ancora? Si sente venire avvia un'altra domanda: E che ci può essere lassù da conquistare?...

La strada si restringe entrando nella gola di un vallone piuttosto profondo. Il vetturino, che vi conosce romantico, vi fa vedere laggiù, in mezzo al torrente, un isolotto che si chiama del ladrone. Esso ha una storia. Appartenuto, a forza oppurtuna ancora ignota, alla Repubblica: in esso vi era dritto di asilo; il malfattore che vi poneva piede non poteva essere arrestato; ritornato poi l'infelice poteva venir circondato, e il malfattore, che non vi trovava nè acqua, nè cibo, e si arrendeva o moriva di fame.

Resta la leggenda di un brigante che vi si rifugiò con un tesoro rapito ad una chiesa. Il parroco va in fine circondare, con ordine che gli spargessero da mangiare e da bere finchè avesse da pagare; ma mangiare e bere gliele fecero pagare così caro che, dopo pochi giorni, il tesoro ritornò con sfumate in mano dell'oste, il quale, naturalmente, consolò a sesso del parroco. Allora il disgraziato si arrese e fu impiccato. Ecco un esempio di procedura penale che, in certi casi, non andrebbe male anche oggidì.

Ma la via si restringe sempre più, finchè si arriva ad un ponticello che traversa un torrente. Da questo punto è il confine tra la Repubblica e il regno d'Italia. L'ordine segue è un moderato parlatorio che non parte nè leggende nè diabolo. Alla fine subentrità dal posto, ultimo rappresentante del Regno e primo della Repubblica, vi sono due cellule da gabellieri. Costoro è moderato colpidissimi Quindici tappe di 1 due chilometri, di cui l'una di mezzo un paio l'una, avvengo non dal quale incomincia dai rappresenti Governi di fare un piede di polizia e dogana. Il capitò pel documento dei rappresenti territoriali... Ho qui un giorno si rappresenta che non ve quale dei due palazzetti era meno, troppo meno, con certi falsari che fabbricavano di qua e di là del ponticello, secondo che l'opportunità voleva... L'incombenza, da allora, fu tolta all'uno e all'altro dei confinanti, i quali ora, pensi un vescovo e pensi un cane, seguitano a tirare, senza immischiarsene, la propria lesina tanto sotto Umberto I quanto sotto Luigi Pasquali, attuale capitano della Serenissima Repubblica di San Marino.

***

Di lì in su, si sale sempre serpeggiando, e la strada in certi punti è così ripida da giustificare ampiamente l'impiego dei buoi del passato. A dieci minuti dal confine si trova uno dei tre villaggi della Repubblica, Serravalle. Sono poveissime case molto meschine, ma sulla quali si radono campeggiare subito due cose che si notano anche in monarchia: una grossa chiesa e un caffè. La chiesa pompeggia dall'alto di un campanile accurato, ben lisciato, segno sicuro della felicità del proprio parroco; il caffè porta scritta la pomposa leggenda: *Caffè Repubblicano*. Vicino all'insegna il muro è tutto scombiccherato di *Viva e di Abbasso*; ci si legge *Abbasso il C...; Viva l'avv. Martelli.* (Apprendo poi chi sia l'avv. Martelli). *Non vogliamo ladri! Vogliamo il suffragio universale! Vogliamo il diritto di voto!* e già di seguito. Io guardo questa scritta un poco stupito. Che si voglia parodiare qualcuna delle cantonate delle città fuori della Repubblica? Domando al birocciaio: Ma lo hanno scritto lì sorio?

— E come vuole che lo abbiano scritto? — mi risponde lui quasi un poco offeso. Egli è di San Marino e, da quanto capisco, appartiene al *partito*.

Infatti, mentre io sto pigliando nota di quei documenti vedo un'altra scena. Escono nella via due belli, grassi, floridissimi preti che vanno dandosi braccetto, col cappello sulla nuca, vestiti coi calzoni larghi color oscuro, colle sportellino davanti e senza sottana. Essi guardano me senza molta curiosità, come succede della gente locale, ma il birocciaio che li vede mentre subito a mezza voce un: Vogliamo il suffragio! — e dai caffè rispondono due o tre altre voci: Vogliamo! — e i preti tirano via, sollecitandosi un poco.

Mi pare di aver già capito quest'altra cosa: tutto il mondo è paese... anche a San Marino.

Giornalismo milanese.

2 agosto.

(G. T.) — La soluzione completasi ieri pel duo giornali *l'Italia* ed il *Pungolo*, di cui vi parlai nell'ultima mia giacchè al più affatto inaspettata; fu uno stranissimo cambiamento a vista eseguito colla massima disinvoltura.

L'Italia è uscita verso le 3 completamente trasformata, col formato sensibilmente ingrandito, e con questa sola semplicissima intestazione: *L'Italia*, anno I, num. 1.

Essa sarebbe il risultato di quella fusione di cui si è tanto parlato; una piccola circolare diramata agli abbonati lo dimostrerebbe. Dario Papa, stando alle voci corse, prese all'ultimo momento coll'acqua alla gola, avrebbe accettato di dirigerla.

Essa è stampata dalla tipografia Del Bono, l'edificio del vecchio *Pungolo*. Il romanzo: *L'impiccato*, che si stampava nel *Pungolo*, continua ora a stamparsi come seconda appendice di questa *Italia*. Il programma stampato in seconda pagina è di una misura insolita, si tiene sulle generali e lascia il tempo che trova.

Quanto al *Pungolo*, le cose starebbero in questi termini: il 31 luglio i redattori ricevettero dal liquidatori l'ordine di abbandonare gli uffici della tipografia Del Bono, e al direttore fu ingiunta la consegna dei locali di redazione, i cui tavoli — lo dico io stesso Fortis — erano ancora ingombri delle carte private dei direttori e dei redattori.

Uno dei creditori — credo una Società di cartiera svizzera — ottenne il sequestro giudiziario della proprietà di detto giornale nelle mani di Carlo D'Ormeville, amministratore di Fortis, con l'ingiunzione di continuare la pubblicazione del giornale stesso. Non entriamo in quistioni troppo delicate e tenebrose e quelle che hanno diretta relazione col pubblico. Redattori e direttore si consigliarono sul da farsi e deputarono avvocato decise di stampare un giornale dal titolo: *Il Vecchio Pungolo*, anno I, n. 1, col motto: « La vecchia guardia non si arrende; » indi, in seguito specialmente all'ingiunzione suddetta, decisero di continuare, come nella forma, la pubblicazione del *Pungolo*, *Corriere di Milano*, anno XXVII, n. 210, portante la firma di Fortis, direttore, e di Carlo D'Ormeville, sequestrante giudiziale. Occupati i loro locali dalla redazione dell'*Italia*, si trovarono a dover fare il giornale, mancanti di tutto, quasi accampati alla meglio nella tipografia Gelsi, in via San Pietro all'Orto, che diventa ora la tipografia del *Pungolo*. Il giornale, invece di uscire alle 3, come al solito, uscì alle 7 1/2 pom. di lieri; si dilungarono ci volari e avvisi agli abbonati, con speciali scuse per la fretta precipitosa in cui si dovè mettere insieme questo primo numero. Il romanzo *L'Impiccato* continua pure a stamparsi nelle appendici del *Pungolo*, il quale, così, per merito della sua redazione e de' suoi amici, ha giuocato, con molta abilità e a dispetto di molti, la parte del morto risuscitato.

A ragione dicono i giornali che i due confratelli, a parte tutto il resto, si assomigliano le tipografie.

Resta però la massima quanto vi avevo detto nelle mie lettere antecedenti, e si prevede che la cosa avrà un seguito coll'intervento di taglie o di carta bollata, perchè mi si assicura essere già in corso qualche causa al riguardo, una delle quali farà si dibatterà questa prima per conto della redazione del *Pungolo*. E con ciò ho finito.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Un Osservatorio al Gianicolo.* — Dal piano del Gianicolo si sta costruendo un grande Osservatorio astronomico modello.

Esso sarà corredato di macchine le più precise di recente invenzione e sarà vi manderà per lo studio dell'astronomia, oltre ad un completo gabinetto fisico-chimico.

— *I figli del Duca d'Aosta.* — I reali principi Emanuele Filiberto e Vittorio, figli del Duca d'Aosta, partirono da Roma diretti ad Aquila. Essi proseguono il loro viaggio d'istruzione in Italia.

VENEZIA. — *Il fisto interposto.* — È cosa bella che vale la pena di riferirla con qualche ampiezza di particolari dai giornali veneziani.

Alle 11 1/2 della sera del 25 tanti egiziani erano l'Ambasciata marocchina ed il suo seguito arrivano nel treno di Milano diretto a Venezia. Con essi presero posto anche i due interpreti dell'Ambasciata in una scompartimento separato. Ma al momento della partenza, di loro si trovarono in tre: un altro interprete col terzo non aveva d'ora aggiunto ad essi. Durante il viaggio i tre interpreti discorrevano fra loro del Marocco, non senza manifestar pel discorso quanto fosse orribile, particolarmente l'Italia e del loro. I due interpreti però non sapevano quiquarti l'esistenza della *Interpretazione* di Milano e Venezia, nè del Marocco e Milano erano lasciati due soli interpreti. Giunti a Venezia, Ambasciata e seguito smontò nella gondola di Corte che li trasportarono al *Grand Hôtel*.

Ivi ebbero breve alloggio, anche il terzo interprete, il quale si recò da signore, qualificandosi per colonnello Lyon, addetto dell'Ambasciata marocchina.

La mattina di sabato, 1° agosto, il colonnello Lyon chiese una gondola per recarsi. Nel punto di imbarcarsi fu in stato di non aver denaro con sè; ma il portiere, figurati, è ben lontano di servire il signor forestiero, e gli presta 100 lire.

L'interprete-colonnello monta in gondola e, dopo un viaggio di due ore, scende nella monumentale nostra piazza.

In quel momento il *barbaro* (gelosia russa) sparì e, l'Ambasciata marocchina perde un interprete, il portiere dei grandi *Hôtel* un biglietto da 100 lire.

Al momento che le LL. MM. entrano dal teatro la Fenice, un signore, approfittando della confusione, faceva per entrarvi di straco; ma i carbari, che stanno alla porta, lo sbeccheranno e le guardie di Questura lo arrestarono. Allora il cavaliere non portava più sul capo il *fez*, ma un semplice cappello di feltro.

In seguito alle indagini della Questura, si seppe che questo sedicente colonnello Lyon era nato Vincenzo Villa, di Novara, maestro di musica, pregiudicato. Si seppe altresì che all'epoca che la Spagna era re Amedeo di Savoia, questo pericolante colonnello Lyon, presentatosi a Prim e Isabellochiandogli non sappiamo bene quale storiella di congiure, si era procurato credenziali e mezzi, e sappiamo ancora che gli furono trovati indosso documenti importantissimi e dai quali non seppe giustificare il possesso.

Egli, *more solito*, ora si indaga pazzo; tra altro, egli disse di aver scritto non sappiamo qual lavoro scientifico, in cui grandissità addimanda l'incoraggiamento di senato, distanze ormai, canoni! Egli avrà tentato di entrare nell'Arsenale al mattino del varo; ma le persone che erano alla porta — e ci pare la Redazione del *Fanfulla* operata.

VALGRANA (Cuneo). — (Nostre informazioni). — *Elezioni amministrative.* — Nelle elezioni amministrative provinciali che ebbero luogo testè in questo mandamento riuscì eletto con notevole maggioranza l'avv. Tancredi Galimberti, redattore capo della *Sentinella delle Alpi* e già consigliere comunale di Cuneo.

Il nuovo eletto nevra a competitore il conte Mauzeroso che da lungo tempo teneva nel Consiglio provinciale di Cuneo il posto di rappresentante del mandamento di Valgrana.

Al nuovo eletto le nostre congratulazioni

TORRE PELLICE. 29 luglio — (Nostre lett. part.) — (R. C.) — *Premiazione.* — Gradosa, simpatica, commovente riuscì la solenne distribuzione dei premi ai bimbi dell'Asilo e delle Scuole elementari Maurizione.

Il saggio che'essi dicero dinanzi alle autorità fu oltre ogni dire rassicurante, ed un elogio di cuore fu mandato da ognuno alle parenti amore maestre ed a tutti gli insegnanti, che tanto s'adoperano per lo sviluppo morale ed intellettuale dei giovani a loro affidati.

Nelle varie prove a cui furono assoggettati, si riconobbe in essi un brio e una spigliatezza singolare nell'esporre ed una naturalezza di modi da riportare le approvazioni generali.

L'egregio barone Cova ed il venerato di Pinerolo pronunziarono due discorsi forbiti ed applauditissimi, in mezzo all'allenazione generale delle gentili e distinte signore e signori, che loro lacerano corona, avvicinando particolarmente il conte. Bonardi ed il cav. ufficiale Pellitti, assidui e solerti ispettori delle Scuole Maurizione. A quest'ultimo poi, nel permesso di rivolgere i miei complimenti pel modo sempre squisito, gentile e cavalleresco col quale fece gli onori di casa.

GRAVELLONA TOCE, 2 agosto. — (Nostro lettere particolari). — (R.) — *Le disgrazie sul tronco ferroviario Omegna-Gravellona.* — D'una sfortunato accidente avvenuto nella mattinata scorsa a Gravellona vi ho precedentemente fatto cenno — ora, per la gravità di quella disgrazia e per il malaugurato succedersi di altre, sono costretto a dare più minuti particolari. E lo faccio anche per indurre le competenti Autorità a intraprendere serie indagini perchè si metta in chiaro se si debba mandanare l'improdenza degli operai o non piuttosto la trascuratezza dei direttori dei lavori e quindi dell'impresa, la quale sarebbe così ultimamente responsabile di tutti i danni.

Martedì mattina un treno speciale correvano velocemente alcuni vagoncelli per trasporto di materiali; la velocità della corsa fece deviare il primo carro. Dietro questo corsero gli altri, cadendo dall'altezza di parecchi metri — gli uomini non furono a lungo a porsi in salvo, e nella ritirata si trovarono assai malconci. Quattro di essi, trasportati all'Ospedale di Pallanza, versano in grave stato. L'uno ha fratturato le costa, un altro la spalla, un terzo contusa un piede, l'ultimo ha ferite in varie parti del corpo. Il resto dei vedoli, circa una ventina, la riservato e contusioni in una chiesa del borgo.

L'altro ieri ebbe succedere il secondo disastro. Mentre i vagoni andavano alla stessa corsa straniata, volle un operaio trattenerli, e, vista l'impossibilità, provvidenza la ripetizione dell'incidente dei giorni prima, fece per balzare dal carro, ma non ci arrivò in tempo e si lasciò impigliare la coscia che gli fu miseramente schiacciata.

E così si

vinanza la stessa, governi Gladstone o governi Salisbury. Ma, negativo o positivo, l'umanitario è che le fondamenta reggano l'edificio.

Ci sarebbe anche la lega doganale fra l'Austria-Ungheria e la Germania. Ma ormai, nonostante gli articoli della *Post*, il famoso *Zollvertrag* (lega doganale) immaginato a Budapest, prende, agli occhi di tutti, le dimensioni e la forma d'un fiasco. Le ultime rivelazioni, o piuttosto allusioni, della *Magdeburgische Zeitung* gli danno, direi quasi, il colpo di grazia. Sta bene che Leon Say possa aver parlato con Bismarck, nonchè di moneta, anche di dogane. Sta bene che il libro del Kaufmann, con inaugurante all'Università di Berlino — l'*Union douanière dite Etats de l'Europe centrale* — ponga sotto stato ispiratore dalla Wilhelmstrasse. Sta bene tutto, ma intanto è chiaro che la stipulazione d'uno *Zollvertrag* tedesco-austro-ungarico non diventa più facile, se deve essere preceduto da una lega doganale franco-tedesco-olandese-svizzero-belga!

***

A Gastein s'è recato in questi giorni anche il nuovo governatore d'Alsazia-Lorena, principe Hohenlohe-Schillingsfürst.

Conservatori e liberali sono d'accordo nel riconoscere la scelta. Il meno non l'articolano che i clericali e... i tedeschi impiegati in Alsazia.

I parchi dei clericali son parecchi. Ma uno basta. Il principe Hohenlohe passa di vecchio cattolicismo. Nel 1869, quand'era presidente del Consiglio a Monaco, nella città della Riforma, nella città del vaticanismo, gettò un grido d'allarme contro il dogma dell'infallibilità. Si disse perfino che la circolare diplomatica, la quale portava la sua firma, fosse stata ispirata, corretta e magari scritta da Doellinger! *Vade retro, Satana!*

Gli impiegati tedeschi in Alsazia si reputano poi, in certe qual mode, ingannati. Avevano desiderato per tanti anni il ritorno di un regime burocratico prussiano, alla Müller, oppure un governatore *pro forma*, incaricato di dar feste e nulla più — aver « tollerato » per tanto tempo la politica conciliatrice del maresciallo Manteuffel — aver creduto per un momento d'essere già in paradiso, e vedersi condannati ad un altro purgatorio — c'è di che far scappare la pazienza anche ad un impiegato avvezzo alla disciplina prussiana. La divisa del principe Hohenlohe è *frotter la vie, ma marcher in mode*. Si mostrerà, forse, riguardo all'ultramontanismo, meno debole del maresciallo, ma, in ogni modo, come il maresciallo cercherà di prendere colle buone l'imbronciata popolazione del *Reichsland* (terra dell'Impero). E, ciò che più monta, ciò che più occupa la burocrazia, farà da sè.

Certamente ha una missione intrinseca da adempiere. Il suo predecessore dicono s'ingrignasse ad una memoria sul governo dell'Alsazia-Lorena, scritta a bella posta da Leopoldo Ranke, il gran maestro degli storici tedeschi, che a novant'anni non fa lavare dalle 9 del mattino a mezzanotte intorno alla sua storia universale. Il principe Hohenlohe, il quale conosce Tedeschi e Francesi, ecrederà gli ammaestramenti più nella vita che nei libri, e si ricorderà forse che i miracoli sono, per gli Hohenlohe, una tradizione di famiglia. Un nonno del principe guarì storpi e ciechi a Lourdes, nella nativa Svevia, sul finire del secolo decimottavo.

Hohenlohe succede a Manteuffel. Chi succederà a Hohenlohe? Le candidature Münster perde terreno. Assicurano vicini che il principe Bismarck non tenga in gran conto il talento diplomatico dell'ambasciatore germanico a Londra. Può darsi che il conte Münster lasci l'ambasciata, ma per ritirarsi a vita privata in Inghilterra, dove abbia da lungo innamorabile. Il conte Holstein, il quale, come sapete, ha tanti meriti quanti creditori, sarebbe pure disposto ad assumere il posto contendibile di Londra.

Siccome però, nonostante le istanze del cancelliere, egli insista più che mai per andarsene da Berlino, così è probabile, probabilissimo, che il *Reichsanzeiger* pubblichi la sua nomina ad ambasciatore di Germania a Parigi poco dopo quella di Hohenlohe a governatore del *Reichsland*.

Il commercio di Tripoli.

L'importazione.

II.

4 luglio.

(Rom. Bocci). — Ora che il lettore conosce tutte le vie che mettono in comunicazione Tripoli con le varie regioni dell'Africa centrale; ora che la certa mole al dove muovere data una idea della favorevole posizione di questa città per un intimo commercio, di quanto si fece per svilupparlo, di quanto dovrebbesi fare per notevolmente aumentarlo, non mi resta che parlare delle specie di trasporto e dei varii prodotti indigeni che mediante lo scambio con quelli di Europa (*).

Le spese di trasporto delle merci sono variabilissime; variano a seconda dell'importanza della carovana, delle distanze da percorrere, delle regioni. Così, per esempio, mentre un quintale di cotonine o cotoniere paga da Tripoli a Gadames 10 piastre, corrispondenti a 2 lire italiane, da Gadames a Ghat, con un viaggio più lungo di 7 giorni, paga soltanto 12 piastre, cioè L. 2 40. Da Ghat per raggiungere Akir s'impiegano circa 40 giorni, ed un quintale di merce paga 56 piastre, L. 12 20, e da Akir a Kano, tragitto di 20 giorni, piastre 28, o lire 5 60. Confrontando questi dati somigliati si riscontra una notevole differenza di prezzo pel medesimo carico fra località di eguale distanza. Tanto dista Gadames da Ghat, quanto Akir da Kano ma mentre il prezzo fra le due prime casi è di 12 piastre, fra le seconde è di piastre 56; questa forte sperequazione di tariffe è inspiegabile alle località da percorrere. Da Ghat a Gadames o viceversa la via non è accidentata, incontransi dei passi e ben di rado avviene che i predoni del deserto furtino le carovane, rubino le merci, uccidano i commercianti; da Akir a Kano, invece, bisogna percorrere un'infuocata zambracia, custodita da mobili dune di sabbia, fra le quali l'ospite coraggio ed i indovini trovano il modo d'impaurentarsi dal vivo bottino senza bisogno di ricorrere a violenze, e morte di sangue.

Spesso la carovana perduta in mezzo al deserto deve stare costretta a desiare il numero dei cammelli per bevarne il sangue e calmare la sete; più di una volta intera carovane sono perite dopo aver inondato le loro bestie, forse a poca distanza dall'acqua abbondante nascosta sotto le sabbie da incauti predatori.

Si è recentemente che una carovana, proveniente dal Tombuctù con ricche merci, si perdè nel deserto, ove, dopo aver percorso 60 venti i cani le dispensarono formato dalle donne, fu obbligata a mutare e per mancanza d'acqua e pascoli impossibilitata ad arrivare.

Undici otto cammelli, ingrassatissimi se fu condotto il sangue prelevando dai piccoli e poichè negli otri erano conservate le ferse già vuotate più avanti mancò alla ricerca del prezioso liquido.

Vani tentativi, sforzi inutili! Con la sabbia dalle ossa nulla più ed una ad una si lasciarono tutte le povere bestie sperando sempre nell'aiuto di Maometto che non volle venire in soccorso dei suoi figli, fra i quali incominciò a far strage, dopo tre giorni di inaudite sofferenze, una morte orrenda, atroce.

Dei trecento uomini di cui componevasi la carovana non ne sopravvivevano ormai che una cinquantina, e pochi di più la loro vita era attaccata ad un filo sottilissimo che da un momento all'altro poteva spezzarsi.

Gl'infelici arabi di un fanatismo religioso inconcepibile pregavano Allah perchè il funesto mostro ed abbreviasse così il crudele martirio, quando, in sul far della sera, videro un gruppo di cavalieri, avvolti nella polvere sollevata dalle zampe ferrate dei cavalli, avanzarsi rapidamente e quindi sostare alla vista di quella straziante scena.

I cavalieri, in numero di cinque, pochi commossi da quella disgrazia volevano attendere la morte di quelli che ancora sopravvivevano per impadronirsi quindi delle merci; s'oppose un marabut — come tanto in conto di santità — dicendo che, sapeva di Sidi Mohammed-El-Senussi, egli non poteva permettere che i figli di Allah morissero in modo così barbaro per poter essere derubati; chiamò quindi coloro che avevano ancora forze sufficienti e li condusse in un luogo distante circa un quarto d'ora, ove, nascosta da una duna, trovavasi una fonte d'acque limpidissime.

Per l'intervento dello Zauara la carovana fu in parte salva e potè raggiungere il bacino di Ghat; ma quante e quante altre non soccorse a tempo e attirate negli agguati finirono miseramente fra cielo e sabbia, martirizzate dal sole e dalla sete!

Da Tombuctù a Ghat occorrono 65 giorni di viaggio: per ogni carico di cammello, che il più delle volte non raggiunge il peso di cento chilogrammi, si pagano da 60 a 90 piastre: se la merce arriva fallosamente al bazar, oltre al solo spetta ai portatori l'un per cento sul prezzo di vendita o qualche regalo dal destinatario.

Questi prezzi a taluno possono sembrare esagerati, ma non lo sono, avuto riguardo a tutti gli ostacoli naturali e non naturali che si frappongono al libero passaggio delle carovane dal momento della sua formazione sino a quello dello scioglimento.

La via sono lungi dall'essere ancora ripristinate; il clima è micidiale, la terra ingrata, la popolazione, rara di qualche miserissimo casi, dedita al ladroneggio ed all'assassinio; la vita di stenti dei cammellieri è più facile immaginarla che scriverla; cento e cento volte al giorno si vedono la morte dinanzi ora per la fame, ora per la sete, ora pel caldo insopportabile, spesso nel respingere i frequenti attacchi delle tribù nomadi.

Per ottenere un ribasso nei prezzi di trasporto, bisognerebbe pensare al modo di abbreviare le distanze, di rendere sicure le vie del deserto stabilendo dei trattati o delle relazioni commerciali coi principi delle regioni dell'Africa centrale, ai quali dovrebbesi imporre l'obbligo di far tutelare, da bande armate, la vita e le sostanze di coloro che, con grandi, immensi sacrifizi, si espongono pel comune interesse.

Ciò che fu fatto dalla Francia coi Gadamesi e con la federazione dei Tuareg nel settembre del 1862, lo si dovrebbe fare coi sultani del Borno e del Vadai, con i capi delle tribù della Nigrizia e dalle altre casi che concorrono al maggiore il movimento del commercio di importazione della Tripolitania.

NOTIZIE ESTERE.

FRANCIA. — *Nuova ferrovia nel Mezzogiorno.* — Con decisione del ministro dei lavori pubblici del 26 corrente luglio, fu aperto un credito di lire 13,000 per sussidiare gli studi della ferrovia da Sant'Andrea a Poggiolo Troiani.

— *Commissione militare d'inchiesta.* — Il 6 corrente si riunirà nel fiumi (Toskia) la Commissione militare d'inchiesta, incaricata di stendere su il colonnello Herbinger abbia o no tenuto il dover suo durante la ritirata delle truppe francesi da Langson.

Questa Commissione è composta: del generale di divisione Vinoy, del generale di brigata Jamais, del colonnello Duchesne e dei tenenti colonnelli Callet e Tremadier.

INGHILTERRA. — *I funerali di Montefiore.* — Il 31 luglio a Ramsgate ebbero luogo i funerali di sir Moses Montefiore. Il corpo del defunto in avvilappato, secondo il desiderio di Montefiore, nel drappo che servì al suo matrimonio, e ch'egli avea religiosamente conservato. Nella mano del defunto venne posto un libro nel quale sono segnati tutti i suoi atti di beneficenza.

Assistevano ai funerali i membri di casa Rothschild, numerose delegazioni israelitiche, il sindaco di Ramsgate e molte Associazioni massoniche e di beneficenza.

Il corteo, l'accompagnamento, occupava una spazio di due chilometri e più. Alla sinagoga lesse un commovente discorso il dottore Adler.

SVIZZERA. — *Arrivo di monsignor Lachat a Bellinzona.* — Il nuovo amministratore apostolico monsignor Lachat, è arrivato il 1° agosto a Bellinzona per prendere possesso della sua nuova diocesi.

— *Alpinismo.* — Il 28 luglio i signori ingegnere Malmardi ed avv. Pometti (italiani), salivano il picco dell'Erra (m. 2830) in valle di Blenio.

— *Suicidi nel Cantone Ticino.* — Il Dovere annunzia che a Brione-Verzasca, certo Pura Giuseppe, settantenne con moglie e sette figli, tenuti amicizia tagliandosi trasversalmente la gola con un falcetto. Visto dalla gente, fu trasportato alla sua dimora semispento; il suo stato è grave.

Il povero pure affetto di alienazione mentale.

— A Vogorno, il calzolaio Trecoli Luigi, orfanello di Sornico (Valsolmina), di 20 anni circa, si uccideva il 23 luglio, a 7 ore del mattino, gettandosi in un profondo burrone del fiume.

Il Trecoli si era ammogliato lunedì scorso e la causa che lo spinse al passo disperato è ignota.

AUSTRIA. — *Conferenze ministeriali.* — A questo annuncia la officiosa *Politische Correspondenz*, il ministro-presidente ungarico Tisza, verso la metà di agosto si recherà ad un soggiorno di tre settimane a Ofenpest. Subito dopo il suo ritorno, incontreranno, come tutti gli anni in tale epoca, le conferenze ministeriali a Vienna.

Avuto riguardo all'incontro, che avrà luogo nel frattempo fra il principe Bismarck ed il conte Kalnoky, le conferenze ministeriali avranno quest'anno una importanza senza esempio e decisiva, poichè non si troverà solamente del programma parlamentare e dei progetti da presentare alle Delegazioni, ma bensì di stabilire le basi fondamentali per la rinnovazione dell'accordo finanziario-economico fra le due parti della monarchia. Si recheranno a Vienna per assistere alle conferenze anche i ministri ungheresi Wenkey e Szechenyi.

— *Per il compagno di Gastein.* — Il ministro della guerra germanico, generale Bronsart di Schellendorf, è giunto il 1° agosto a Gastein, per assistere al convegno degli imperatori di Germania e d'Austria.

— *Disordini a Leoben.* — Il 30 luglio, 150 operai minatori scioperano i vetri della taverna Hodel, sita in Leoben, presso Brück, perchè i loro compagni ivi impiegati non abbandonarono il lavoro. L'ordine fu ristabilito dalla gendarmeria che operò degli arresti.

GERMANIA. — *L'arcivescovo di Colonia.* — Monsignor Krementz, nuovo arcivescovo di Colonia, prenderà possesso della sua diocesi al principio di settembre, ma in forma privata.

— *I Tedeschi a Zanzibar.* — I giornali berlinesi annunziano che la corvetta *Nixei*, con tre altre navi, è stata all'isola Mauritio, pronta a far vela per Zanzibar quando gli avvenimenti esigessero una dimostrazione navale.

BELGIO. — *Frère-Orban abbandona la cosa pubblica.* — Scrivono da Bruxelles che il signor Frère-Orban, capo di quel partito liberale, è in procinto di abbandonare la vita politica.

Da oltre 40 anni egli appartiene alla vita pubblica, e, dopo il ritiro del signor Rogier, nel 1857, ne è stato presidente del Ministero belga. Nel giugno ventura egli vorrà il suo mandato di deputato, ed egli avrebbe dichiarato ai suoi elettori di Liegi che non lo accetterà la rieleggerà.

Il nuovo capo del partito liberale sarà il signor Giulio Hans, uomo nel fiore degli anni, buon oratore e fornito di talento politico. Hans, per le sue opinioni più radicali, è più accetto al Frère-Orban alla frazione più accentuata della Sinistra.

RUMENIA. — *Partenza dei sovrani.* — Il re e la regina di Rumenia lasciarono verso il 10 agosto i loro Stati per recarsi in Germania, a Königstein di Taunus, a far la cura dei bagni.

RUSSIA. — *Le fiere in Polonia.* — Il ministro delle comunicazioni, incaricato di prendere le disposizioni necessarie per il viaggio delle fiere nelle provincie sud dell'impero. Si dice che lo zar si fermerà qualche giorno anche a Varsavia.

— *L'incendio di Kiew* distrusse circa 200 case, tutte il Gostinoi-Dvor (Bazar), il Palazzo civico, la Banca municipale e la cancelleria militare locale. Non si deplorano vittime. I danni sono gravissimi.

Arti e Scienze

Lunedì, 3 agosto

Un pittore morto e un poeta vivo.

Roma, agosto.

(N. P.) — Ventidue anni or sono, un giovane pittore, sul quale già brillava un raggio di gloria e la speranza di ben altra maggiore, stava lavorando qui in Roma attorno ad un suo quadro dal soggetto: *Torquato Tasso infermo a Bisceglie*.

In quel quadro il pittore poneva tutta l'anima sua, come luoghi giorni e lunghe meditazioni aveva già impiegato per creare ed affermarlo nella sua fantasia. Per potervi lavorare a suo agio egli s'era scelto uno studio ben appartato, dove si chiudeva tutto solo, raccolto come in un tempio; e quando venivano gli amici e i parenti per distrarlo da quel lungo, accanito lavoro, lo trovavano che pareva si svegliasse come da un sogno. Contro la fretta il cavalletto e scongiurava gli amici a non guardare la tela. Ma un giorno, in cui si era chiuso, come al solito, gli amici smettevano dentro lo studio dei germi di persona che soffre. Accorsero, e trovarono il pittore boccheggiante a terra ch'era stato colpito da improvviso malore. Egli aveva appena fatto in tempo per cacciare un velo sul quadro, pel avera chiamato aiuto. Lo portarono a casa, lo adagiarono, chè tutte le cure dei congiunti e di quanti altri l'avevano caro, ma ogni cura fu vana ed il pittore morì. Aveva 26 anni, e si chiamava Bernardo Celentano!

Gli artisti, anche quelli fuori di Roma, sanno bene quello che vuol dire questo nome. Il Celentano è stata una delle più splendide individualità della giovane scuola napolitana, uno dei più ferventi innovatori che l'arte facesse sul palpitare, uno dei più innamorati e dei più credenti nell'arte sua, per quanti martiri gli costasse e per quante lagrime gli facesse versare.

Era nato a Napoli, dove aveva fatto le sue prime armi, combattuto, mal compreso da quasi tutti, non meno che da se stesso. Il nostro artista, un non trovava la sua formola. Si diede a viaggiare: volle vedere i capolavori dei maestri di tutta l'Italia; si entusiasmò, si scoraggiò, si rinvigorì, si rimise allo studio e cominciò a raccogliere qualche primo frutto dei suoi pennelli. Ma fu Roma quella che gli aperse l'ingegno. Stabilitosi qui nel 1857, principiò per lui l'era feconda di passioni e di lavoro. Primo di ammirazione per l'eterna città, aveva trovato finalmente il cielo per la sua luce, e i colori per la sua tavolozza. Dipinse un fine *Francesco Saverio* bellissimo, e subito dopo il *Consiglio dei Dieci*, che fu il suo capolavoro e che è veramente l'opera di un pittore del vero, dall'ardimento e il quel sentimento potente e caratteristico che fa pensare e col pensiero volare assai più di quello che gli occhi non veggono... L'artista si conosceva ormai; al pensieri scoraggiamenti veniva a mettimbul la coscienza di sè; egli vedeva ormai la sua strada, e nella mente e nel cuore più bollente che mai vi si nascondeva con quel suo Tasso... E fu qui che la morte lo colse.

Fu uno schianto per tutti. La sua povera madre, il fratello Luigi, la sorella, che arrivano ripieni tante speranze in lui, e che in lui avevano tanta fede; gli amici che erano stati testimoni delle sue lotte e che lo sapevano ora così vicino al trionfo; i suoi antichi maestri e discepoli che già seguivano la sua scuola, stretti dal vincolo dello stesso dolore, dopo che l'ebbero pianto, pensarono a procurargli una tomba. E poichè l'ultimo pensiero dell'artista era stato per Torquato Tasso, pensarono di collocare le ossa del pittore lungo a Sant'Onofrio, appunto vicino a quello del poeta. E fu appunto alla tomba che un lapida con iscrizione in marmo nero, modesta, troppo modesto monumento.

Ma l'anno scorso mancavano davvero trasportare la tomba del Tasso e, per conseguenza, smuovere anche la lapide del Celentano, il fratello Luigi si adoperò, perchè nel rimetterla, fosse ornata di un busto col ritratto dell'artista. Il più desiderio fu tradotto in atto; il busto fu modellato dal Cappiano; l'ingegnere Pizzarelli disegnò una decorazione che unisse busto e lapide; e ieri, l'opera cercato finito, dopo 29 anni dalla morte del pittore, si scoperse il suo monumento.

La madre non è più; ma assistevano in povertà e il fratello, con suoi numerosi articoli, quasi tutti i direttori della Accademia di Roma, l'on. Martini quale rappresentante del Ministero di pubblica istruzione e una rappresentanza del Municipio di Roma. Mancato fra gli astanti il Biale, il De Sanctis, il Chiaradia, lo Iorio, l'Amorri, lo Jacovacci, ecc., ecc. Lo Jacovacci pronunciò brevi parole. L'animo di ognuno era commosso. A me, poi, il pensiero correva come istintivamente ad un'altra tomba di un altro valoroso artista, morto anch'esso troppo presto all'arte come il Celentano, e anche lui salito appunto sul far della gloria...

Lo pensavo al nostro povero Francesco Mosso.

Quanta analogia fra quei due esuli. Anche Mosso diceva che Roma lo aveva rivelato per la prima volta a se stesso! Anche Mosso è morto a 29 anni, dopo aver già durante tante lotte d'arte e di pensiero, e nel pensiero di non comuni un nome immortale!...

Il Mosso, come a sollievo delle lotte, soleva affidare i suoi pensieri e le sue impressioni che gli passavano in mente nelle pagine di un suo giornale e nelle numerose lettere agli amici. E fu appunto raccogliendo questi suoi scritti, che un ottimo amico, il Caldesi, ha ricostruito, per dir così, l'affiato di quell'anima, della quale ora ci non sappiamo se più ammirare la squisitezza come uomo, o la potenza come artista... Ebbene, quest'omaggio è avvenuto del Celentano. Anch'egli ha mancato in un intorno vicende e i colori del suo spirito, nelle lettere indirizzate di preferenza a suo fratello Luigi. Questi le ha raccolte e pubblicate. Come il Mosso, e il Celentano di meravigliano sono numerosi ammiratori anch'essi! Che vuol artisti!

***

La sera del 30 scorso luglio al Quirino si è rappresentato, per la prima volta, il primo lavoro teatrale d'un coraggioso collega giornalista, Vincenzo Labanca, il quale, non contento della commedia del giornalismo quotidiano, per dedicarsi a trattare anche quello del palcoscenico.

Il suo lavoro è un bozzetto in un atto, cioè, è dir meglio, in un dialogo fra due personaggi di diverso sesso, dal titolo *Virginitas*, titolo che Vincenzino ha scelto molto a proposito, trattandosi anche della sua verginità teatrale.

L'argomento è un nonnulla, ma lo svolgimento lo fortifica e lo fa gustare.

Lei ama *lui*, ma lui non è più come vorrebbe lui, vale a dire, che lui ha già conosciuto una volta un altro *lei*, che è morto e del quale quindi non è vedovo, ma il cui pensiero, sebbene sia di un morto e sotterrato, turba il secondo *lei*, che quasi quasi preferirebbe di essere stato il primo *lui*, anche a patto di essere anch'esso morto.

La situazione, come si vede, è spinosa e cavillosa.

Se lui si intesta a non volere ciò che pur troppo è un fatto compiuto, come se ne esce? Ne esce, prima di tutto, con uno scappellotto di dialogo a duello che il Labanca ha dettato con molta abilità; e poi dopo, quando i duellanti sono stanchi di parole, e hanno tutti e due una voglia matta di esser vinti a vicenda, si finisce con una dichiarazione un po' metafisica se si vuole, ma che al posto giova; che cioè di verginità, oltre quella della materia, c'è anche quella dell'anima; lui riconosce che l'anima di lei ha tutta la *verginitas* immaginabile, e quindi... cala la tela. Ed è calata con vivi applausi al nostro Vincenzino, che uscì tre volte sul proscenio pieno di riguardo padre, nonostante che egli sia il corrispondente del più venduto giornale di Lombardia.

***

*** Movimenti di Compagnie.** — Il nostro corrispondente di Milano ci scrive:

« Alla Commenda abbiamo la Compagnia Pedrotti che era tanti all'Arena Torinese, eccetti coi *Borghesi di Pontevrey*; al Pezzana la Compagnia Vasi, reduce dall'Alfieri, che andrà in scena colla *Canonga*.

« A giorni si riaprirà il Dal Verme colla Fucerita e col *Fausto*. »

— Altri movimenti di Compagnie:

La Compagnia di Pietro Rossi dal Politeama, di Savona, è passata al teatro Paganini, di Vercelli, dove rimarrà fino al 10 corr.

Dall'11 al 16 agosto il Paschinetti sarà occupato dalla Compagnia Rizzotti che agisce ora al Politeama Gra, di Alessandria.

*** I laureandi all'Università di Torino.** — *Facoltà medica.* — I laureati in medicina e chirurgia alla nostra Università, nella sessione di esami testè chiusa, ammontano a 50. E sono i signori:

Debernardi Stefano da Mombarcaro — Chiarle Domenico, Salmgorro — Vecchi Carlo, Chivasso — Rostano Amedeo, San Germano — Tabacco Bartolomeo, Cambiano — Pistoni Sebastiano, Villafranca Piemonte — Bossi Luigi, Milano — Cappa Giuseppe, Cintano — Giano Martino, Dronero — Canti Alfredo, Ancona — Malaspina Enrico, Voghera — Reseguti Luigi, Torino — Carlino Domenico, Monervelli — Corvetto Francesco, Porto Maurizio.

Campa Rodolfo, Biella — Baron Giuseppe, Casal Cermelli — Moiroco Vincenzo, Savona — Zoppi Francesco, Canobbio — Coda Martino, Vercelli — Mariano Domenico, Rairasure — Genella Giuseppe, Asti — Martinotti Carlo, Asti — Orsoni Angelo, Romano Canavese — Deregibus Candido, Camino — Bianchi Pisanello, Vestino — Barmas Teodino, Pré Saint-Didier — Giuliano Giovanni, Ala — Drocchi Giuseppe, Caluso — Romagnolo Vincenzo, Torino.

Mosso Ugolino, Chieri — Maggiora Arnaldo, Asti — Allasori Filippo, Cortale — Longoni Francesco, Torino — Olivieghi Salvadore, Asti — Passerini Bernardo, Padova — Caponno Prassmo, Moncrivello — Bonaria Giuseppe, Corrè — Regis Carlo, Mosso Santa Maria — Veraone Enrico, Brusasco — Destefanis Giuseppe, Pont Canavese — Borelli Ottavio, Moncasco — Rosa Giuseppe, Viodorta — Perotino Giovanni, Carmagnola — Ternavi Luigi, Novara.

Varesi Luigi, Torino — Gastaldi Ottavio, Genova — Bruno Guglielmo, Montalleri — Romagno Giuseppe, Berra — Chiarlone Giuseppe, Piana Crixia — Debenedetti Achille, Acqui — Rachetti Luigi, Alzano — Delmiglio Orazio, Zumaglio — Rastia Teodoro, Montalleri — Mongini Cesare, Rotorio — Chiesa Cesare, Moncuso — Pescarolo Belisario, Torino — Saraceno Domenico, Cocalli — Pizzorno Vittorio, Asti — Voglino Cesare, Lombriasco.

Gli studenti poi, inscritti ai singoli corsi, erano così ripartiti lungo l'anno accademico: 116 nel primo anno, 125 nel secondo, 123 nel terzo, 116 nel quarto, 108 nel quinto e 93 nel sesto.

— *In chimica e farmacia.* — Gli studenti laureati in chimica e farmacia sono due soli, i signori:

Cravero Giovanni Battista da Villanova Solaro e Perino Camillo da S. Secondo.

Questi poi che hanno conseguito il diploma in speciale farmacia sono i signori:

Marchetti Francesco da Castelletlino — Cassoni Vittor, Mongrando — Ranco Emilio, Ferrano — Rosa Carlo, Trinità — Massaglia Giuseppe, Moncalvo — Maurizio Giuseppe, Busca — Pasteri Giuseppe, Cortandone — Talice Luigi, Oulx — Fenile Carlo, Barge — Olivero Pietro, Vercelli.

— *In filosofia e lettere.* — I laureati in filosofia e lettere furono 10, cioè i signori:

Beltrami Arnaldi da Brescia — Peani Pietro, Vinalia — Berardi Prospero, Montalcino d'Asti — Boggiovanni Andrea, Candiae — Canoli Vincenzo, Asti — Gina Vittorio, San Donà di Piave — Gonia Carlo Alberto, Torino — Panana Celestino, Commarrivo del Bosco — Gamna Giovanni, Cavallermaggiore — Gastaldi Giovanni, Cavallermaggiore — Gorgoiani Michele, Sant'Angelo in Vado — Marocco Giuseppe, Lequio-Tanaro — Massa Pietro, Ceva — Olivio, Leandro, Gabbiano-Mondovì — Tartarini Pietro, Marzanas — Valmaggi Luigi, Bra — Vinay Giovanni Battista, Rivarolo — Colombo Ignazio, Arizzo — De Maria dott. Giuseppe, Torino.

— *In scienze matematiche, fisiche e naturali.* — I laureati in scienze matematiche, fisiche e naturali non furono che 5, i signori:

Carpanelo Vittorio da Capriata d'Orba, laureato in matematica — Bellgnardi dott. Augusto, Vigevano, laureato in fisica — Disegna Giulio, Torino, laureato in chimica — Ghisolfi Carlo, Monferrato (Alba), laureato in scienze naturali; e Guglielmo Antonio, Tempio (Sardegna).

*** La Corsica di Paolo.** — Riceviamo:

« Chi non conosce la fotografia Ambrosetti in via Po 7 Or bene, conservando di recenti sotto i portici, contro uno dei pilastri in facciata all'entrata dello stabilimento, vi ha una vetrina che contiene tutte le principali vedute interne ed esterne della Corsica, soggetto con quella particolare che è una delle doti della ridente fotografia.

« E dopo che si saranno osservati ad uno ad uno questi ameni luoghi, non v'ha dubbio che naturale nascerà il desiderio di andarli a visitare, tranquillamente passeggiando e respirando le aure salutevoli di un così mirabile soggiorno.

« Orbene, nulla di più facile. Colla ferrovia, la nave di tre ore al più a Genova; ecco colà rinomata *Serra di Ferro*, si trovano eccellenze, carrozze, e ogni sera, alle 6, partenza di omnibus, che in due ore al più vi trasportano al « Corso.

« Cosa si può bramar di meglio? Dall'alto s'imbarcano in brevissimo tempo, senza incomodo, stabuli in un lampo all'ostello con numerosi portinai, tutto ad ampio giardino rallegrato da ombrose magnolie, con piacevoli passeggiate, ombrose per nel meriggio, che si incrociano su per la costa del monte antiguo, risalente il tutto cinto un giro di mura intermedie. Poi, grandi appartamenti a terreno e al piano superiore, e ogniun mercoledì arrivano abbondantissimi di tutte le commestibile.

« Finalmente all'interno mezzi più o meno signorili per escursioni alpinis lubo, e per rivigorire le membra: un'eccellente cucina, con due pasti abbondanti al giorno, e pulizia impeccabile, e servizi centrale per ogni dove.

« Ebbene io, ai non vi sono contenti o altri progetti, a non lasciarvi trattare!

« L. Bocca. »

*** Una rettifica alle stampe.** — Venne pubblicata la relazione del sig. Eugenio Bertelli (segretario della Commissione ausiliaria per l'erezione della statua del Re) Angelo Cavalli nell'in-piazza d'Armi di Torino) letta, in occasione della benedizione e collocazione della prima fondamentale del nuovo tempio, il 1° luglio scorso.

Rivolgersi alla tipografia e libreria S. Cassino e figli, corso Siccili, via Botero, n. 6.

Sono pubblicati.
ELETTO ED ELETTORE negli Stati Uniti d'America.
Nuda storiche di Federico Garlanda.
L. 2.

I CARCERATI.
Studio dal vero del dott. Antonio Mario.
L. 2.

Leggete in quarta pagina l'appendice:
GLI AMANTI DI PARIGI.

CRONACA

Lunedì, 3 agosto

I muratori in festa.

Gli operai muratori della Società di mutuo soccorso di Torino solennizzarono ieri un'altra bellissima festa: l'inaugurazione della bandiera sociale.

Nelle prime ore del mattino ebbe luogo, nei locali della Società, in via Bertola, n. 17, il ricevimento delle rappresentanze e degli invitati.

Questi, appena giunti, venivano condotti in apposito locale, dove erano serviti dei rinfreschi, poscia all'ufficio di presidenza riceveano il distintivo sociale ed il biglietto del pranzo.

Alle 10 si premette alla cerimonia dell'inaugurazione, con un concorso straordinario di soci e d'invitati, fra i quali ultimi notammo i rappresentanti delle seguenti associazioni:

Lavoranti in marmi e pietre - Operai di Grugliasco - Muratori ed affini di Vercelli - Miglioramento artieoli da viaggio - Reduci garibaldini - Operai in lana - Circolo di propaganda socialistica operaia - Operai metallurgici - Archimede - La Revolta - Operai tipografi in libri - Napoleoni fratia e verdara - Manifattura tabacchi lavorabile - Lattonieri apparecchiatori per il gas - Unione fra artisti industriali d'ambo i sessi - Fratellanza artigiani - Pio Istituto cappellai - Tintori - Generale operaia - Impressori e tipografi - Circolo famigliare tipografico - Operai impannieri - Gamella rossa socialistica di Sagliano Micca. - Cassa mutua dell'Associazione generale operai di Torino - Operai Valle d'Andorno.

Assistevano pure alla funzione alcuni rappresentanti di giornali della provincia e quelli locali.

Il presidente, sig. G. B. Barberis, presentò, con acconcie parole, il nuovo vessillo sociale (opera sacra) lodata di una distinta ricamatrice torinese: la signora M. Peglione) e quindi diede la parola all'avv. Carlo Rasi, padrino della bandiera.

L'avv. Rasi ringraziò dell'onore fattogli, e, prendendo argomento dalle parole scritte sulla bandiera, disse che gli operai devono vivere, combattere e soffrire per la libertà, l'unione, la fratellanza ed il lavoro.

Finita la cerimonia, il lungo corteo, preceduto dalla musica della Società *La Nascita*, si avviò, per via Bertola, alla Prefettura, dove giunse seguito da una folla di popolo.

Il dott. avv. Strambio ricevette gli operai muratori a nome del presidente, e indirizzò loro parole di augurii e di ringraziamento per il gradito omaggio di fiori offerto al capo della Provincia.

Dalla Prefettura si passò al Municipio, dove attendeva gli operai muratori l'assessore commendatore ingegnere Bollati.

Questi ricevette gentilmente gli operai intanti e li ringraziò del bellissimo dono fatto al sindaco (una corona di metallo ed un mazzo di fiori). Poscia, come ingegnere, disse loro dei consigli, assicurando i muratori che nelle lezioni e gioite come il Municipio saranno sempre con loro.

Dal Municipio il lungo corteo si recò per via Garibaldi al Museo mercologico, dov'era allestito il banchetto sociale.

La spaziosa corsia, addobbata con vero buon gusto dal tappezziere Morano, presentava un bel colpo d'occhi.

Alle tavole d'onore sedevano la presidenza, l'egregio ing. comm. Riccio, l'ing. Vigliono, l'avv. Rasi, il dott. Conti, medico della Società, parecchi soci onorari, impresari-costruttori, fra cui i signori L. Boggio, A. Boggio, Alasia, ecc.

Alle altre tavole sedettero circa 400 persone.

L'arrivo dell'ing. Riccio venne salutato da un uragano di applausi; tutti si alzarono gridando: Evviva Riccio! Il modesto quanto valente ingegnere era commosso e non seppe come ringraziare i suoi cari muratori della bella dimostrazione.

Anche il Rasi, il Vigliono ed il dott. Conti si ebbero, entrando, la loro parte d'applausi.

Il pranzo, servito dal signor Mamano, ottenne un completo successo. I camerieri eseguirono gli ordini con puntualità e meritarono dei principio non pochi elogi.

Come di programma, dopo il pranzo vennero i discorsi e se ne pronunciarono una ventina circa.

Si alzò prima il presidente, il quale rivolse alcune parole di ringraziamento agli intervenuti e poi rimise il potere... oratorio al padrino della bandiera che gli sedeva a destra.

L'avv. Rasi ringraziò dell'onorifico ufficio e mandò dal profondo del cuore un cordiale saluto a tutte le Associazioni, alla Stampa liberale ed amica, ed all'ing. Riccio, una delle personalità più care ed illustri che onorino l'arte ed il lavoro e che portano alto il nome di Torino in tutta Italia.

Salutò la nuova bandiera come simbolo di pace e di concordia. Sotto di essa gli operai devono raccogliersi per soffrire, combattere e vincere.

Colla bandiera bisogna rispettare le istituzioni e coloro che rappresentano la garanzia dell'ordine e della pace.

Propose Plurie dei seguenti telegrammi:

« *Al generale Pari, prima aiutante campo di S. M. il Re,*

« Società operaia muratori Torino volge reverente devoto pensiero re Umberto valoroso nei giorni della guerra, sperano nei giorni della pace, pietoso nei giorni del dolore, vigile custode istituzioni giurate garanzia unità, avvenire popolo italiano. »

« *A S. E. Brin, ministro marina, Venezia.*

« Società operai muratori Torino, inaugurando oggi sua bandiera, con numeroso concorso Società consorelle, manda ministro Brin, deputato Torino, primo operaio modello, modesta operaia, sicuro conseguente che attuali sfortunate riconoscenza Torino per nuovo trionfo marina italiana. »

La proposta venne subito approvata.

L'oratore chiuse con un augurio: che i muratori non abbiano mai bisogno nè del medico nè dell'avvocato, alludendo a lui ed al dottore Conti.

Prese la seguito la parola il rappresentante della Società fratellanza artigiani, il quale, in breve parte d'applausi.

Parlò dei

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — 63

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

ZAIRA

PARTE II. — Lei e lui.

XIV.

La vita di Zaira raccontata da lei stessa.

(Seguito).

Ma erano i segreti di Zaira, e Fabiano non li avrebbe rivelati nemmeno per un impero!

— So bene quanto ciò mi rincrescerà! — diceva ella. — Tu in seguito me lo rimprovererai. Ma io non posso nascondermi nulla... e, d'altra parte, non sono bugiarda.

— E tuo marito?

— Oh! con lui... non si può far a meno! Non posso certo dirgli che amo un altro. Eppure talvolta questo pensiero mi brucia le labbra, ho una voglia pazza di gridargli: « Ebbene, sì, amo Fabiano! » Ma con lui io mento il meno possibile e specialmente per ommissione. Quasi tutto ciò che gli dico è vero... Soltanto non gli dico tutto. Se fosse stato un altr'uomo, avrei stata sincera anche con lui...

— Come hai potuto sposarlo? Non v'è nulla di comune fra te e lui! L'hai forse amato?

— Oh! come l'ho sposato! Non chiedere mai nè una donna perchè ha sposato suo marito! Lo sa ella forse? Per maritarsi! Perchè le circostanze l'hanno voluto... Perchè mia zia — tu sai che ero orfana — mi ha quasi obbligata.... No! no! io non l'amavo! Quanto piansi quando fu deciso questo sacrificio!... Ero molto pallida e tutti mi ne accorsero il giorno delle mie nozze!

— E lui?

— Lui non vedeva queste cose, non vedeva niente! Mi amava, vale a dire mi *desiderava*, giacchè il suo amore non mi compensa che di appetiti! e non è uomo da credere che sua moglie non l'ami, ha una vanità ed una presunzione straordinaria.

Zaira, nata in Francia, a Parigi, da padre francese, era, per parte di madre, di origine israelitica.

La sua bisavola materna era un'ebrea di Costantinopoli che, condotta a Parigi, si era convertita al cristianesimo.

Come avviene qualche volta, secondo la legge di Darwin, Zaira aveva ricevuto tutto il sangue della sua bisavola e degli antenati più o meno orientali di questa bisavola. È quel che chiamasi *atavismo*.

Ciò ne spiega la pigrezza del suo tipo asiatico; la sua natura piena di passione ardente e di astuzia straordinaria, appartenendo alla razza più astuta dell'Oriente, patria dell'astuzia. Le sue maniere rivelavano quella ricchezza di sangue che è più propria agli abitanti del paese del sole. La flessibilità del suo spirito e della sua condotta, la rendeva a un tempo incomprensibile ed incantevole.

Suo padre, ajutante d'Ambasciata, era morto giovane, come pure sua madre, che ella aveva appena conosciuta.

Ella era rimasta sola con una zia materna, vedova, la quale era stata molto bella, molto galante e aveva qualche rendita, ma egoista, dura, civetta, prodiga, amava poco la nipote che le circostanze le avevano gettata tra le braccia.

Zaira non aveva alcun patrimonio, tutto ciò che le aveva lasciato suo padre, fu inghiottito da speculazioni di Borsa.

A dieci anni l'avevano messa in convento; vi era rimasta fino a sedici anni, e ne aveva conservato certa credenza religiosa che formavano il più singolare contrasto con quello spirito ardito, scettico, che non voleva esser vittima nè degli altri, nè di se stessa.

Di modo che Fabiano le domandava qualche volta come faceva a mettere d'accordo le sue credenze religiose colla sua condotta e colle sue altre idee.

— Oh! — rispondeva ella con un sorriso, — mi pentirò prima di morire.

— Perchè non fai le tue pratiche religiose?

— Perchè dovrei confessarmi.

— Ebbene?

— Dovrei dire che ti amo. Il confessore mi lo proibirebbe; e siccome io non voglio rinunziare a te...

— Professi una curiosa religione. In fondo, non credi a niente.

— Sì, l'ho accomodata un po' a modo mio... Prendo alcune cose e lascio le altre.

XV. — *La tortura.*

Ma egli ritornava continuamente sul marito; lì stava la sofferenza acuta, atroce, che lo moveva al cuore, avvelenava la sua gioia, rendeva malinconiche le sue giornate e inquieti le sue notti.

Sì, Zaira, decisa alla capitolazione Fabiano, gli aveva dato tante prove del suo amore, che egli era obbligato a crederci.

Che ella lo amasse, che lo tenesse al disopra di tutto, che facesse il possibile per conservarlo, per avvivare continuamente la sua passione come si avviva un focolare, nel quale si getta sempre del nuovo combustile, non c'era da dubitarne.

Che gli fosse fedele era certo.

Ma vi era il marito, quell'uomo grasso, grosso, di buona salute, e che aveva sua moglie, come egli sapeva amarla.

Sulle prime, Fabiano, non ne era punto geloso.

— Non si è gelosi del marito! — diceva egli ridendo.

E, fidandosi di ciò, Zaira era stata molto franca su questo capitolo, come sugli altri.

Poi, di mano in mano che l'amore di Fabiano aumentava, a misura che subiva sempre più il fascino di quella grande incantatrice che si chiamava Zaira, la gelosia nacque in lui; sul primo fu intermittente, poi permanente, ed in fine violenta, arrabbiata, disordinata.

Quest'idea di dividere con un altro la donna che egli amava gli cagionava intollerabili torture e gli martera il cuore.

Quando lo disse a Zaira parve che ella ne rimanesse sorpresa.

— Ma che cosa può farti ciò, — diceva ella, — dal momento che io non l'amo?

Ma questa risposta invece di calmarlo l'esasperava.

— Se mi amassi come ti amo io, — esclamava egli, — ne soffriresti come me...

E allora si abbandonava a quelle divagazioni generate dalla gelosia, rimproverandole di essere indifferente alle necessità della sua situazione, di prestarvisi senza ripugnanza, senza noia, volentieri.

Questo soggetto divenne causa per loro d'interminabili discussioni, nelle quali ella mostrava la stessa pazienza, rispondendo a tutto, procurando di rassicurarlo... giurandogli che di loro due ella era la più disgraziata; ma che, a meno di rompere con suo marito, di abbandonare sua figlia, di abbandonare il domicilio coniugale, le era impossibile di agire altrimenti di come agiva.

— Vediamo, — gli diceva ella, — rifletti un momento; come può essere geloso di lui? Guardati e guarda lui. Paragonati a lui. Fisicamente, moralmente, intellettualmente, non sei cento volte al disopra di lui? Credi che fra te e lui, una donna qualunque che dovesse scegliere, potrebbe esitare?

Non l'amavo prima di conoscerti; oggi che ti conosco l'amo ancora meno! Ti giuro che le sue testimonianze di affezione mi stancano, mi annoiano e che io fo di tutto per evitarle... ma, infine, sono maritata... Oh! se sapessi!... Ti assicuro che tu non cambieresti il posto tuo col suo... Ma do più amore a te in una sola delle ore che ti consacro che a lui in un anno!

E, allora, ella entrava in una folla di particolari, non trascurando nulla per rassicurarlo e convincerlo.

Per il momento si calmava.

Poi i dubbi e la rabbia ricominciavano.

Vedendo, fatta la somma di tutto, quanto le premeva di conservare la sua situazione in famiglia e la sua vita; vedendo che ella vi si era abituata e piuttosto rassegnata, egli le rimproverava talvolta le preoccupazioni necessarie che era obbligata a prendere per nascondere il loro amore a tutti gli sguardi.

— Vediamo, — gli diceva ella, — comprendi la differenza della nostra condizione?

Tu sei un uomo ed io sono una donna.

Se domani accadesse uno scandalo, per chi sarebbe il biasimo? Per me, per me soltanto! Direbbero di te: Ha preso il piacere ove l'ha trovato... Chi non avrebbe fatto lo stesso al posto suo?

A me invece scaglierebbero la pietra... nessuno mi approverebbe, nessuno mi difenderebbe, specialmente a causa di mia figlia.

Si direbbe: Ella aveva una figlia!

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Hansenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. 7.

Pubblicazione unica!

In quest'anni ad impossarsi un'invenzione di grande valore che può essere introdotta in tutti gli Stati.

Il proprietario, non trovandosi nel caso d'esercitare lui stesso questa invenzione, desidera cederla contro garanzia.

Il genere dell'invenzione è semplicissimo ed accurato in modo che, dopo la relativa spiegazione, ognuno può facilmente comprenderla.

Dopo anni di lavoro e di preparazioni, il risultato ottenuto è tanto favorevole che per l'avvenire i perfezionamenti sono quasi esclusi.

L'esecuzione può essere minciare subito; i ritardatari sono pregati di indirizzare la loro offerta franca al Fiduciario:

R. J. PETERSEN, Kleine Rosenstrasse, 5, Amburgo.

Mediatori non accettati. 2293

Oggi, 3 e sue., via Belvedere, 2 **Incanto dei mobili** ...ne famiglia, del cav. A. VICINI, pianoforte verticale, quadri, specchi, cristallo, gingilli e lavori... C 2331

D'affittare

in via Pio V, N. 13

Alloggio d'angolo di 4 camere al 2° piano. — Ampio magazzino. C 2310

D'affittare

in VILLAFOCCHIARDO (Susa) diverse camere mobiliate, da oggi a fine ottobre. — Rivolgersi dal sig. MONTADONE GIUSEPPE ANTONIO. 2310

Villa d'affittare o da vendere ed **ALLOGGI** d'affittare ammobiliati per la stagione dei bagni in Biscolo, in riva al mare.

Rivolgersi a Torino, all'ingegnere C. E. VARVELLI, via Cavour, 30. 2309

Villeggiatura

nella collina di **Pinerolo**, posizione amenissima — 7 camere con cucina completamente mobiliate — Si affitta dal 15 agosti al 15 novembre.

Rivolgersi: in Torino, Orologiaio via Po, angolo Accademia Albertina; in Pinerolo, Panetteria Ceresole, via Savoia. C 2186

Costigliole (Saluzzo).

Affittasi per la stagione estiva alloggi mobiliati con uso di vigna e giardini. — Rivolg. tel dal signor SARTIMARIA GUIDO. 2165

ERNIE 42

CURA SPECIALE SOTTO Via Lagrange, 30 e p.a Carlo Felice, 7.

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig.ra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, la splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTO," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Si vende presso: D. Monde, via Ospedale, 5; G. Rocher, 3, p.a Carlo Felice; Torta e Stampi, via Roma, 2.

Kursaal International de Genève

Saison d'été

du 15 juillet au 31 octobre 1885.

CONCERT

de 4 heures et demie à 6 heures tous les *lundis, mercredis, jeudis, vendredis* et *samedis* et *tous les soirs* de 8 à 10 heures.

Après le Concert *Soirée dansante.*

Dimanche et mardis *Bals d'enfants — Cotillons.*

Da vendere od affittare

Locomobile sistema Robey e C.ia della forza di 12 cavalli, quasi nuova. Per le trattative rivolgersi alla Ditta GARBACCIO GIUS. e Fili, in Vallemosso. C 2445

Vero Grano da semina

di Rieti

delle tenute S. Pastore e Comunelli. Dirigersi al marchese GIOVANNI POTENZIANI, Rieti. C 2457

Vini

da pasto e da taglio.

P. RODELLA, via Santa Teresa, 12. *Deck, Magazzino P. P.*

Fusti vuoti da vendere. C 2351

Cercasi Commesso

per negozio da confettiere, liquorista-vermouthier. — Scrivere D. E., fermo in posta, Torino. 2042

Pittore, decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e cerratura dei palchetti e parimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Santa Maria, 10, Torino. C 2295

IV Anno.

Stabilimento Aeroterapico di S. Ignazio

(Valli di Lanzo)

Posizione bellissima - Acqua ottima - Cura lattea

Bagni, docce, aria compressa, ecc.

Dirigersi al Direttore Proprietario *Dottor Bioletti* in Pessinetto Torinese. 1681

Scuola di Commercio di Wattwyl (St-Gallo).

Stabilimento speciale per giovani che vogliono dedicarsi al commercio. — Studio serio delle lingue moderne e di tutti i rami commerciali. — Referenze numerose. — Prospetti e programmi a disposizione. 2108

LA DIREZIONE.

Alla madre di famiglia

31 — Via Garibaldi e angolo Stampatori — 31.

400	Camicie	cotone	donna	da L. 2 50	a L. 4 50
200	id.	lino	id.	da » 3 50	a » 9 50
500	id.	cotone	uomo	da » 3 —	a » 5 50
200	id.	davanti lino	id.	da » 4 —	a » 6 50
300	id.	crettone colorati		da » 2 75	a » 6 50
500	Mutande	cotone	uomo	da » 1 75	a » 2 75
500	id.	lino	id.	da » 2 75	a » 4 50

Corredi da sposa e Battesimo — Confezione in biancheria. — *A richiesta Catalogo gratis.* 2472

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

dei Fratelli **BRANCA** di Milano

Premiati con medaglia d'oro all'Espos. naz. di Milano 1881, Torino e Nizza 1884, Vienna 1873, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1879, Melbourne e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, nausee di stomaco, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

Prezzi: in bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50.

Effetti garantiti da certificati medici. 2237

Grande Stabilimento

PIANOFORTI ed ARMONIUM

Specialità per Pianoforti a coda

Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature

COLLINO e Comp.

TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO.

L. F. Gallo e Ing. G.mo Cora

16 — Via Maria Vittoria — 16

TORINO.

Deposito Pompe d'ogni genere

Specialità Pompe da Birra

Prezzi eccezionali.

Sconto ai rivenditori.

ESPOSIZIONE D'ANVERSA

Gran Diploma d'onore accordato al

Motore a Gas

Sistema **OTTO**

Oltre 16,000 trovansi in attività in Europa, di cui due della forza di 50 cavalli nella Raffineria di San Pier d'Arena.

Consumo di gas inferiore al metro cubo.

Nuovo Motore verticale (OTTO)

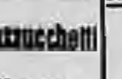
da 1/2, 1 e 2 cavalli

Andamento silenziosissimo

Prospetti ed elenchi dei Motori in funzione gratis.

Rivolgersi ai Rappresentanti generali: A. BIACCHI e C., via S. Massimo, 40, TORINO.

Premiata ACQUA di FUOCO Mazzucchetti

BLISTER  **NAZIONALE**

Approvata dalla R. Scuola Veterinaria di Torino

Questo prezioso Liniamento rimpiazza il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

ANNI 28 DI CONTINUI ED INFALLIBILI SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle *storie, curbonazioni, contusioni, scorsi, mollette,* ecc. — Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., Milano, via delle Sale, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Vendita in Torino, presso le Farmacie Turbico, Turia, Prato, Trinano, Dr Boggio, via Bertholet e Farm. di Piazza d'Armi. 293

Per ordine del Municipio di Torino

Dovendosi sgombrare il terreno occupato dall'ex-Ristorante Chiari e Rosa, corso Re Umberto, si procederà per cinque giorni, da lunedì, 3 agosto, ad

INCANTO FORZATO

di tutte le merci dell'Esposizione ivi esistenti, che verranno deliberate al miglior offerente a QUALUNQUE PREZZO.

Da vendere o trattare il Salone in legno della capacità di 20,000 metri cubi. 2345

Palazzo civile

da vendere in Chieri

(strada Maestra) di Reddito. — Per schiarimenti e trattative dirigersi alla Ditta CALCAGNO e MISTROT, via Dogino, N. 6, TORINO. 2285

Presso **Asti** da **vendere**

Tenimento di 230 giornate, pari ad ett. 87,63,62, composto di campi, boschi, vigne e prati irrigui. Signorile villeggiatura mobiliata, giardino, viali, boschetto e lago, domanda L. 220,000. — Dirigersi per schiarimenti alla Ditta Calcagno e Mistrot, via Doyino, 6, Torino.

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci

per tende e coperture legnami

Specialità di TELA IDROFUGA

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e barracche di legno.

Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.

Torce a vento. 1480

Via Nizza, 107 FERRINO CESARE Torino via Nizza, 107.

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi

Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.

Presso tutte le Farmacie.

Dep. in Torino, Farm. G. TORTA, S. PRATO, FARIGGO, B. MONDO. 178

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

Fegato di Merluzzo

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda

Preparata dal chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte

Possiede tutte le virtù dell'Olio Grado di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5,50 la Bott. e a un numero e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli; Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 28 luglio.

N. 617 *(Logogrifo).* Po-po-li, po-poli, po-li-po.

N. 618 *(Sciarada).* Sera-fino.

N. 619 *(Anagramma).* Treno terno.

Spiegarono interamente questi giuochi i signori e signore: Cas. Bon. Sac. — C. Valdobbio — G. S. Morpurgo — A. Zumstein — F. Depanli — C. Ravazza — G. Lanza — A. Demore — C. Casasi — Stella Polare — E. Berla — L. Pocale — V. Seghesio — L. Ponzo — E. Vivalda — F. Dentis — D. Ferreri — E. Concina — R. Denicotti — Omega — Baban — G. Rolfi — M. Antonsi — M. Cravero — A. De Negri — E. Paganelli — Orso Maggiore — F. Bianco — E. Almanzo — G. Marchisio — L. Biancotti — R. Falchero — C. Monigliano — Il remito — V. M. — Semplice — E. Delmastro — E. Milanese. — M. Ro — A. Cerreti — V. Niccolini — — L. Ingaramo — Florio — F. Piccone — G. Ollino — E. Giraudini — P. Canio — P. A. Iesal — C. Dinito — A. Cremosia — A. Pezzi — Dasano — C. Beltramo — F. Ricardi — E. Arnaud — Misliardi — E. Fedrelli — O. Ciocebelli — C. Rovigilo Solali; parecchi altri inviarono soluzioni incomplete.

Fra tanta ressa di concorrenti la fortuna favorì il signor Alberto De Negri, a cui toccò il premio.

Indovinello.

N. 695 — Rebus.

N. 696 — Sciarada.

Quanti viandanti con sforzi *primiero*
Tentano di raggiungere il *terzi*,
Ma le bufere, e i ghiacci e i freddi fieri
Par che *terzi* altri lor abbian preposto...
Caddo ogni velo omai, da cui nascosto
Venia qualche mese su cui vasti
L'imperatore del *tutto* qualche drittu,
Ma quel che copre i *terzi* è ora sito
Che amor da divi mano non si schianta.

N. 697 — Anagramma.

Se F..... fiero non giunge a noi
..... di vapori, niun potria
Sopportare davver gli ardori suoi.

Piccola posta.

Sig. C. Casasi, Livorno. — Una parte dei giuochi ci giunse in ritardo. Cancelliark per l'altra parte.

Teatri.

Lunedì, 3 agosto 1885.

VITTORIO, o. 8 3/4. — Serata d'onore dell'attrice E. Gravina. — *Il cuore dell'Africa*, operetta fantastica.

ALFIERI, o. 8 3/4. — *I mascherati al cimento*, operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — *Un sposo per gli*, commedia. — *Un matrimonio*, farsa. — *Un ballo in maschera*, parodia.

ARENA, o. 8 1/2. — *Fedora*, dramma. — *Tolmaco il discordiato*, farsa.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella).* — Tutti i giorni dalle ore 9 sul. all'imbrunire si esporrà la vista della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 2 AGOSTO 1885.

NASCITE 33: cioè maschi 18, femmine 15.

MATRIMONI CELEBRATI. — Baron ... Giornali con Valsi Enrichetta ... — Costa Francesco con O... Rosalia — Pastino Carlo con ... Maddalena — Gianotti Secondo con Benzione Luigia vedova ... — Marchetti Federico con Pe... Teresa vedova Bonem — Sharp Federico con Amadei Gertrude.

MORTI DENUNCIATI. — Ballor Giovanni, d'anni 50, di Villafranca d'Asti, agricoltore — Rotis Marianna ... Maria, d'anni 45, di Genova — Mariano Giuseppina nata Cravioglio, id. 31, di Ferrero d'Asti, operaia in sparzolo — Mezzaroffet Margherita nata Goria, id. 30, di Crescentino, negoziante — Masino Clotilde nata Sario, id. 47 — Moregnia Teresa, id. 44, di Chivasso — Sandigliano Maria nata Mola, id. 42, di Mercenago, signora — Castrallero Clotilde nata Panchetta, id. 57, di Sanfront, portinaia — Allocati Francesca nata Rosa), id. 70, di Groglisseo — Grosso Giuseppe, id. 50, di Torino, verniciatore.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale compiessivo 29, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 31 luglio 1885 — *Uff. tele centrale di Parigi.*

Il barometro si è abbassato di 1 mm. sull'ovest d'Europa e sul Mediterraneo; il massimo è ancora a Shield (770 mm.).

La depressione annunziata da più giorni presso Nicolaieff si è lentamente colmata arrecando tempo cattivo sul mar Nero.

La temperatura ha subito un leggero aumento, mentre rimane relativamente bassa in Austria.

Dispaccio dell'Ufficio dell'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *Valdivian* ha incontrato del ghiacci al 44°-49° long. W, a circa 47° di lat. N.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 31 luglio.*

	Massima	Minima
Haparanda	+12.9	+10.7
Stoccolma	+17.0	+ 0.0
Christiansund	+15.0	+ 9.0
Copenaghen	+21.0	+14.0
Valenza	+21.0	+12.0
Yarmouth	+19.7	+12.8
Bruxelles	+33.3	+14.0
Amburgo	+21.0	+12.0
Cassel	+18.4	+12.0
Breslavia	+23.4	+13.0
Cracovia	+18.0	+12.7
Hermannstadt	+17.9	+ 8.0
Vienna	+22.0	+14.0
Berna	+24.0	+12.5
Parigi	+25.4	+11.3
Berlinesse	+32.8	+19.7
Lione	+33.7	+13.9
Nizza	+28.0	+21.0
Lisbona	+21.7	+18.0
Trieste	+27.0	+21.0
Venezia	+28.0	+20.4
Milano	+32.0	+21.2
Torino	+28.9	+20.0
Moncalieri	+30.0	+20.0
Genova	+23.3	+22.7
Firenze	+31.6	+21.5
Roma	+30.5	+20.0
Napoli	+27.9	+21.5
Cagliari	+30.0	+24.0
Palermo	+31.0	+16.5
Monaco	+30.1	+21.2
Costantinopoli	+34.0	+19.0
Algeri	+32.0	+22.0
Tunisi	+34.1	+22.0
Biskra	+37.0	+27.0

F. F. Denza.

Stato civile.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 2 agosto 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 731,3 3 p. 733,6 9 p. 733,9

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+23,6 +27,7 +25,7

Tensione del vapore in millimetri:

17,7 15,8 8,5

Umidità relativa in centesimi:

91 59 34

Vento:

NE 4. SW 4. W 1.

Stato atmosferico:

s. p. s. s. p. ser. ser. p. s.

Temp. entrata al Nord in gradi centesimali: min. +20,3, mass. +28,8.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 3: +19,9.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 4 agosto 1885.

Passaggio del Sole 5,9 — Meridiana 0,35 — Tramonto 7,40

Passaggio della Luna —,— — —,—

Merid. 6,36 matt.—Tram. 1,37 sera.

Giorno della Luna 2/4.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 29 luglio:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2.°R. D. (n. MDCCLXXXI), 24 giugno, che approva il nuovo statuto dell'Opera pia Sacro Monte di pietà ed Ospedale civile in Bari.

3.R.D.(n. MDCCLXXXI) 21 giugno, che approva la riforma dell'art. 33 dello statuto organico dell'Orfanotrofio Dominioni in Novara.

4.R.D.(n. MDCCLXXXIII), 21 giugno, col quale vengono trasformati in una Cassa di prestanze agrarie cinque Monti frumentarii di Pievelorigna.

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Istruzione pubblica e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il 29 scorso, nella stazione ferroviaria di Terzigno, provincia di Napoli, è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati con orario limitato.

Roma, 29 luglio 1885.

Gazzetta ufficiale 30 luglio:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. SITUAZIONE al 30 giugno 1885 dei debiti pubblici dello Stato.

Mercati e commercio.

PINEROLO, 1° agosto.

Prodotti	mass.	min.	ett. comm.
Frumento L.	16 32	15 98	275 6 11
Segale »	11 85	10 87	193 2 03
Granoturco »	14 75	10 43	101 3 84
Cast. fras. »	— —	— —	— »
Id. secche »	— —	— —	— »

Sete e vellati.

Lione, 30 luglio.

Nessun cambiamento potrebbe avvenire nella situazione del nostro mercato serico e la settimana si succederebbe colla stessa monotonia, ma i piccoli affari che si trattano sono sufficienti a mantenere inalterati i corsi.

Nei cascami le contrattazioni furono parimente limitate.

Sul mercato delle stoffe gli affari presentarono la stessa difficoltà delle precedenti ottave.

Nei tessuti neri avvennero parecchie contrattazioni di qualche importanza.

Merveilleux, rasi tramati cotone, ottomana tutta seta si vendettero solamente in piccole quantità.

Negli altri articoli regna calma quasi assoluta.

Nelle stoffe a colori, si dovette accontentarsi abbastanza rilevanti in *pekin, satin e reps*, e la generale in tutte le stoffe rigate che sono assai ricercate.

In vellati si fecero alcune contrattazioni nelle qualità nere damascate a prezzi soddisfacenti.

Nei velluti di velluto con rovescio rosa la domanda si mantiene sostenuta tanto nelle qualità nere quanto nelle colorate.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco

Dal 25 luglio al 2 agosto.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli. Gradat. L. 45 — a 46 —
id. id. 2a gatt. » 44 — a 45 —
Raff. Germania » 47 — a 48 —
Raff. naz. al reg. » 112 — a — —

Il mercato della scorsa settimana si mantenne invariato riguardo alle operazioni e non accenna di nuovo ribasso.

Caffè ogni 50 kil.

Guatimala da L.	60	— a	66 —
Reia	» 40	— a	41 —
Portorico 1a qual.	» 90	— a	95 —
Id. assortito	» 78	— a	80 —
Id. scadente	» 70	— a	72 —
Moka	» 110	— a	115 —
Rio lavato	» 68	— a	70 —
Id. naturale	» 48	— a	52 —
Giamaica	» 46	— a	50 —
San Domingo	» 88	— a	94 —
Santos verde	» 54	— a	56 —
Id. assortito	» 50	— a	57 —

L'attività fu calma e senza affari di sorta, perchè la domanda è completamente negativa. Anche i mercati regolatori si trovano nell'inerzia.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90/91 L.	173	— a	174 —
America gr. 95/96 »	186	— a	187 —
Germania gr. 94/95 »	187	— a	189 —
Rham lag. e Fr. »	130	— a	230 —

Mercato senza affari, stante la mancanza di compratori essendo la piazza sprovvista.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	da L.	19	— a — —
Newcastle Hasting's			
Hartley	»	20	— a — —
Cardiff primo qual.	»	20	— a — —
Coke Garesfield	»	—	— a — —
Id. da gas inglese	»	—	— a — —

Mercato invariato e nessuna novità nei noli.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra	L.	21	— a 21 50
Piombo Portoscia (m. Genova)	»	33	— a 34 —
Ghisa Scozia	»	7 75	a — —

Seguita la calma (a metà i prodotti. Il solo piombo è ben domandato con prezzi sostenuti.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania:

In barili da L. 30 a 30 25.

In casse da L. 6 30 a 6 75.

Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25.

Benzina in casse L. 36 a 38.

Mercato fermo; prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

STAGIONATURA delle SETE.
Torino, 1° agosto.

Qualità	Colli	Peso
Organzino	6	327 00
Trama	1	133 07
Greggia	33	1767 14
Articoli div.	»	» »
Totale	39	2226 21
Id. nel mese	21	
Organzino	10	536 07
Trama	3	» »
Greggia	31	2051 11
Articoli div.	»	» »
Totale	1	4587 18
Id. nel mese	5	4587 18

Torino Tip. Roux e Favale.